

Ufficio economico  
**Fiom-Cgil**

**OSSERVATORIO  
SULL'INDUSTRIA  
METALMECCANICA**

**LETTURE DI UN ANNO**

Politica industriale ■ Competitività  
■ Redditi e politica salariale ■ Finanza ■ Mercati  
■ Europa ■ Globalizzazione

Anno VI, numero **17**



**Speciale XXIV Congresso**

febbraio 2006



# INDICE

## **Osservatorio sull'industria metalmeccanica**

*a cura di Paola Naddeo*

Presentazione.....	1
Il quadro internazionale.....	3
L'economia italiana.....	14
L'evoluzione del settore metalmeccanico .....	20
Glossario .....	32

## **Lecture di un anno**

*a cura di Gianni Ferrante*

Commissione europea: verso un'impostazione integrata della politica industriale.....	37
L'economia del Mezzogiorno .....	46
Distribuzione del reddito e produttività .....	49
Un modello obsoleto? Crescita e specializzazione dell'economia italiana.....	52
Politica industriale: il ruolo della finanza e le liberalizzazioni.....	54
La congiuntura e la politica industriale .....	61
Processi innovativi e contesti territoriali.....	70
Salario e cuneo contributivo .....	74
Politiche nuove per i sistemi produttivi in Italia .....	77
Le trasformazioni tecnologiche dell'industria italiana e il territorio.....	81
La distruzione creativa e il problema della competitività delle imprese italiane .....	85
Per le imprese boom dei profitti .....	87
Sulla questione salariale .....	89
Strategia per una ripresa possibile .....	91

La pubblicazione è promossa dall'Ufficio economico Fiom-Cgil  
Responsabile: Gianni Ferrante

---

Anno VI, n. 17, febbraio 2006

I dati contenuti nella prima parte di questo fascicolo  
sono aggiornati al 17 gennaio 2006

---

## PRESENTAZIONE

---

1. L'«Osservatorio sull'industria metalmeccanica» accompagna per la terza volta il Congresso nazionale della Fiom-Cgil: a gennaio del 2002 era a Rimini, a giugno del 2004 a Livorno e ora, febbraio 2006, a Montesilvano, a questo XXIV Congresso.

In tutto sono sei gli anni di lavoro dell'«Osservatorio»; 17 fascicoli, in cui sono state progressivamente affinate le capacità di osservazione della realtà economica e sociale.

Siamo sempre partiti, secondo le migliori tradizioni, dal contesto internazionale, convinti che sia sempre più impossibile prescindere. Abbiamo cercato di inquadrare le vicende nazionali dentro le dinamiche globali e in particolare in quelle europee, che ormai da quasi un decennio condizionano in modo crescente le vicende interne.

Al contesto generale e a quello nazionale abbiamo sempre guardato con uno sforzo e un particolare impegno di oggettività, persuasi che è dentro i dati che vanno cercate le ragioni e le motivazioni dei nostri convincimenti.

Abbiamo indagato, e continueremo a farlo con puntiglio e rigore, dentro le cifre e gli indicatori statistici riferiti all'industria e al lavoro metalmeccanici.

Così come abbiamo sempre avuto rispetto per le istituzioni economiche (e le relative fonti statistiche) nazionali e internazionali, non abbiamo mai esitato a esprimere critiche e riserve laddove queste non ci sembravano rappresentare in modo corretto la realtà o venivano usate in modo disinvolto e improprio. Abbiamo così cercato di dialogare indirettamente con le nostre controparti, ancorati a dati di fatto precisi, mai a impressioni o illazioni.

1.1. Questo fascicolo, come i due precedenti presentati ai Congressi, ha una veste particolare. Ogni tema è accompagnato da un grafico, da una tabella e da un testo esplicativo: una veste che, speriamo, faciliti la lettura su argomenti che a volte appaiono non semplici. La lettura è agevolata dalla presenza di un Glossario sui termini statistici utilizzati.

2. Questo numero presenta inoltre una seconda parte, intitolata «Lecture di un anno»: una raccolta di sintesi (liberamente realizzate dal curatore e non riviste dagli autori) tratte da saggi e volumi autorevoli comparsi durante il 2005. Un modo, certo soggettivo, per spaziare dentro materie e argomenti che ci hanno accompagnato nel periodo recente, ponendoci molti problemi di comprensione e interpretazione.

L'obiettivo dell'«Osservatorio» è anche qui – come nella parte statistica – quello di fornire elementi per irrobustire le nostre convinzioni, guardarle alla luce di angolazioni interpretative diverse, confrontarle con nessi da cui non si può prescindere.

Si tratta di 14 lecture provenienti da diversi ambienti istituzionali e culturali, il cui centro è la politica industriale, argomento di per sé senza confini, che non si è voluto separare da uno dei fulcri dei nostri interessi: la produttività, i salari e il potere d'acquisto.

2.1. Se volessimo riassumere con una battuta l'intento di queste lecture, potremmo dire che c'è voluto qualche anno di strenuo impegno da parte della Fiom e della Cgil per trovare spazi culturali e politici che convincessero dell'infondatezza del costo del lavoro quale causa del ritardo del sistema industriale italiano. La natura strutturale della nostra arretratezza è ormai da tempo sotto gli occhi di tutti e pressoché accettata. Occorre, con urgenza, un progetto politico di governo dell'economia (e dunque una prospettiva che ponga lo sviluppo industriale al centro) che valorizzi il lavoro e lo remunererà in modo adeguato: la Fiom vuole partecipare tra i protagonisti alla realizzazione di questo progetto.

Gianni Ferrante  
*responsabile Ufficio economico Fiom-Cgil*



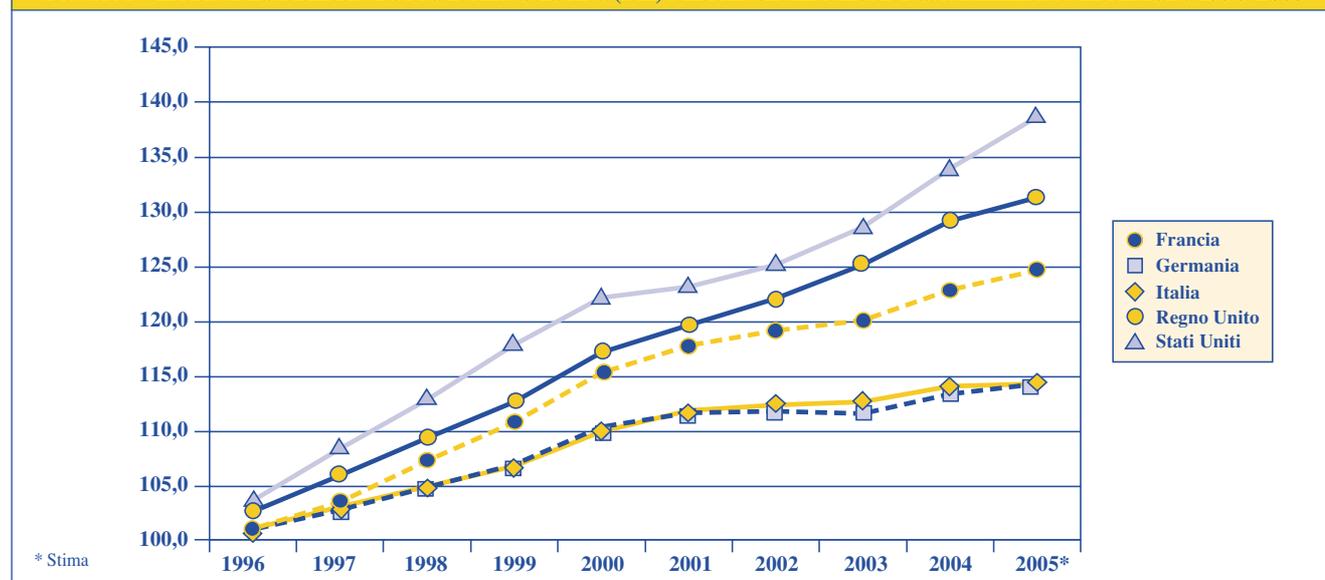
# 1. IL QUADRO INTERNAZIONALE

**TABELLA 1 - LA DINAMICA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2006 (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005*	2006**
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>											
FRANCIA	1,1	2,4	3,6	3,3	4,1	2,1	1,2	0,8	2,3	1,5	1,8
GERMANIA	1,0	1,8	2,0	2,0	3,2	1,2	0,1	-0,2	1,6	0,8	1,2
ITALIA	1,1	2,0	1,8	1,7	3,0	1,8	0,4	0,3	1,2	0,2	1,5
AREA EURO	1,5	2,6	2,9	2,9	3,7	1,9	0,9	0,7	2,1	1,3	1,9
REGNO UNITO	2,7	3,2	3,2	3,0	4,0	2,2	2,0	2,5	3,2	1,6	2,3
GIAPPONE	3,4	1,8	-1,0	-0,1	2,4	0,2	-0,3	1,4	2,7	2,5	2,2
STATI UNITI	3,7	4,5	4,2	4,4	3,7	0,8	1,6	2,7	4,2	3,5	3,2
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>											
FRANCIA	101,1	103,5	107,3	110,8	115,3	117,8	119,2	120,1	122,9	124,7	127,0
GERMANIA	101,0	102,8	104,9	107,0	110,4	111,7	111,8	111,6	113,4	114,3	115,7
ITALIA	101,1	103,1	105,0	106,8	110,0	111,9	112,4	112,7	114,1	114,3	116,0
AREA EURO	101,5	104,1	107,2	110,3	114,3	116,5	117,6	118,4	120,9	122,4	124,8
REGNO UNITO	102,7	106,0	109,4	112,7	117,2	119,7	122,1	125,2	129,2	131,3	134,3
GIAPPONE	103,4	105,3	104,2	104,1	106,6	106,8	106,5	108,0	110,9	113,7	116,2
STATI UNITI	103,7	108,4	112,9	117,9	122,2	123,2	125,2	128,6	134,0	138,7	143,1

\* Stima  
\*\* Previsioni

**FIGURA 1 - LA DINAMICA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005**



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat «EC Economic Data» n. 3, dicembre 2005

Nel corso del 2005 l'Italia, tra tutti i paesi considerati, è quello che è cresciuto di meno. Secondo i dati di preconsuntivo dell'Eurostat nell'ultimo anno l'Italia ha registrato una crescita di appena lo 0,2%, ben lontana dal 3,5% degli Stati Uniti e dal 2,5% del Giappone. L'unico paese con una crescita inferiore all'1%, oltre all'Italia, è la Germania. Il 2005 è stato un anno di rallentamento congiunturale per tutte le economie, ma l'Italia è l'unico paese ad aver sperimentato un vero e proprio «tonfo».

Nel periodo 1995-2005, l'Italia ha mostrato una crescita superiore, seppure di poco, soltanto a quella del Giappone (paese che nel recente passato ha conosciuto una forte recessione economica), e della Germania (economia che, dopo un periodo di stagnazione, a differenza dell'Italia, sembra recuperare quote nel commercio internazionale).

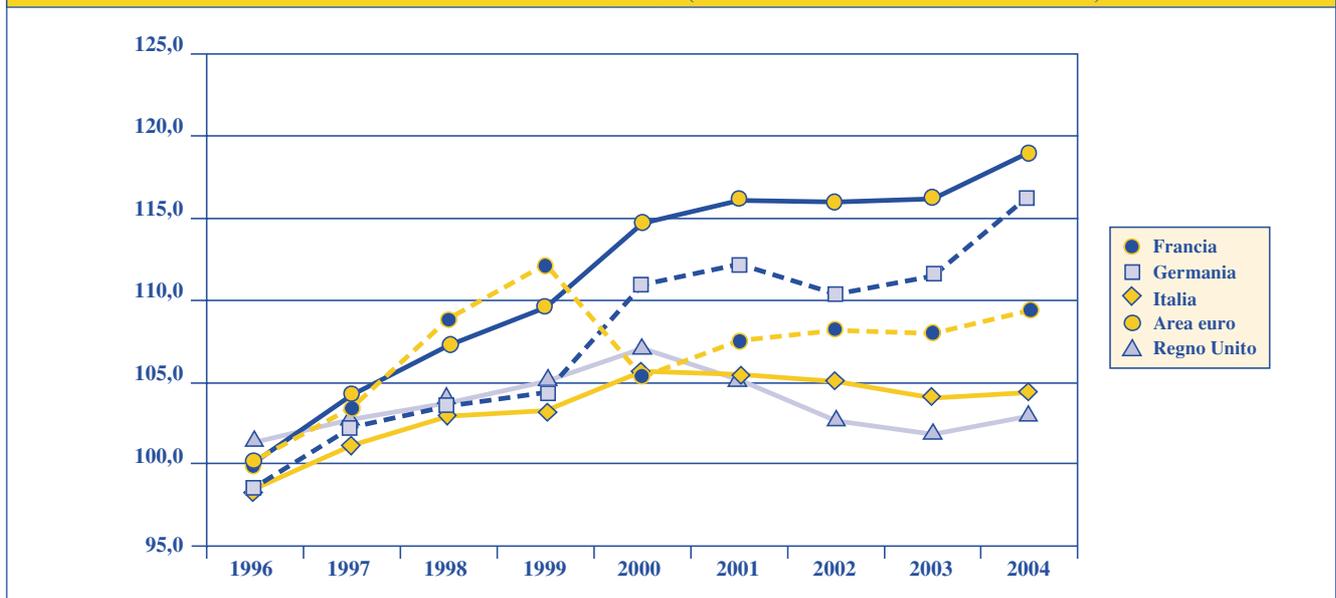
Nel periodo 1995-2005 il tasso di crescita dell'Italia (14,3%) appare molto distante non solo da quello degli Stati Uniti (38,7%), ma anche rispetto ad altre economie europee quali il Regno Unito (31,3%) e la Francia (24,7%).

L'Eurostat stima per il 2006 un recupero del tasso di crescita per l'Italia, che si dovrebbe attestare all'1,5%, tasso però superiore soltanto a quello della Germania.

**TABELLA 2 - LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO LORDO NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2004 (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>									
FRANCIA	0,3	3,2	5,2	3,0	-6,0	2,1	0,5	-0,2	1,3
GERMANIA	-1,3	3,6	1,3	0,8	6,3	1,1	-1,6	1,0	4,4
ITALIA	-1,4	2,6	1,8	0,3	2,3	-0,2	-0,3	-1,0	0,3
AREA EURO	0,2	4,1	2,9	2,1	4,7	1,2	-0,1	0,2	2,4
REGNO UNITO	1,4	1,4	1,0	1,2	1,9	-1,8	-2,3	-0,8	1,1
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>									
FRANCIA	100,3	103,5	108,9	112,2	105,4	107,6	108,2	108,0	109,4
GERMANIA	98,7	102,3	103,6	104,4	111,0	112,2	110,4	111,5	116,4
ITALIA	98,6	101,2	103,0	103,3	105,7	105,5	105,1	104,1	104,4
AREA EURO	100,2	104,3	107,3	109,6	114,7	116,1	116,0	116,2	119,0
REGNO UNITO	101,4	102,8	103,8	105,1	107,1	105,2	102,7	101,9	103,0

**FIGURA 2 - LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO LORDO NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2004 (NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat «EC Economic Data» n. 3, dicembre 2005

Per i paesi europei l'Eurostat fornisce anche i dati relativi al valore aggiunto per l'industria in senso stretto, attualmente disponibili fino al 2004.

Nel 2004 l'Italia è ancora una volta il «fanalino di coda» nella crescita: solo lo 0,3%, ben lontano dagli altri paesi, distanza che diventa abissale rispetto alla Germania (4,4%).

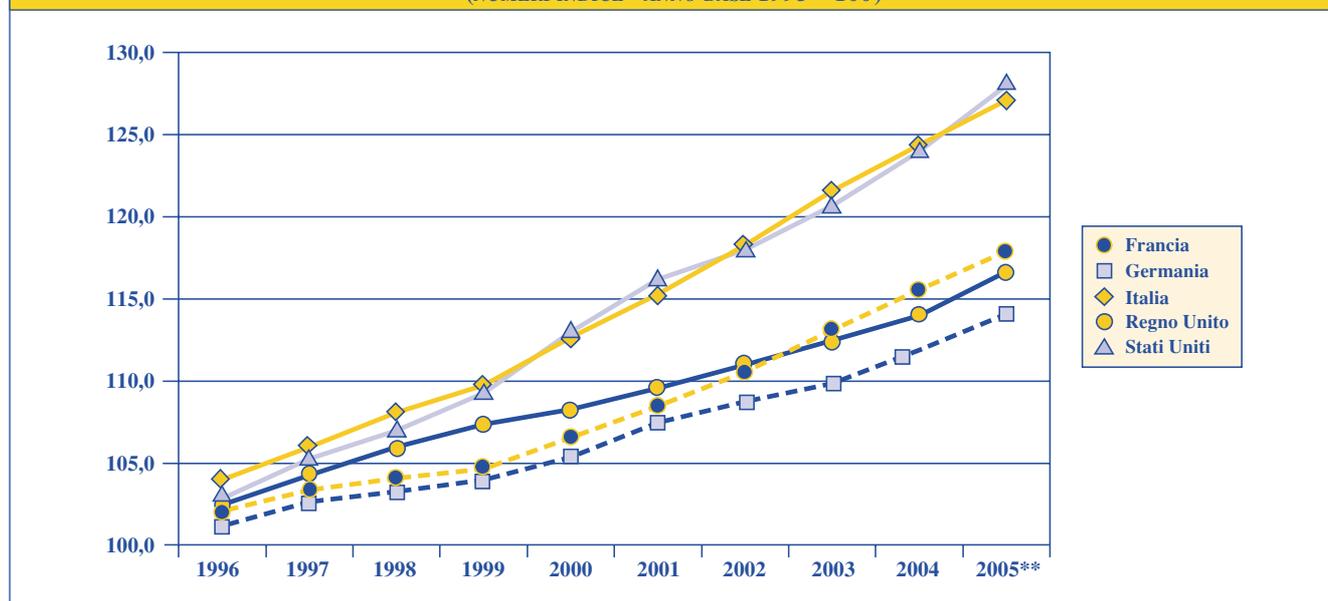
Nel periodo 1995-2004 il valore aggiunto per l'industria in senso stretto in Italia è cresciuto di appena il 4,4%. Peggio dell'Italia ha fatto solo il Regno Unito (3,0%), paese che però si è ormai caratterizzato per una forte vocazione terziaria. I paesi dell'Area euro hanno conseguito in media una crescita del 19,0%, superiore a quella tedesca, pari al 16,4%, e della Francia, pari al 9,4%. Il dato non particolarmente positivo della Francia risente della forte contrazione del valore aggiunto nell'industria in senso stretto registrato nel 2000.

**TABELLA 3 - LA DINAMICA DELL'INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2006\***  
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005**	2006***
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>											
FRANCIA	2,1	1,3	0,7	0,6	1,8	1,8	1,9	2,2	2,3	2,0	2,1
GERMANIA	1,2	1,5	0,6	0,6	1,4	1,9	1,3	1,0	1,8	2,0	1,6
ITALIA	4,0	1,9	2,0	1,7	2,6	2,3	2,6	2,8	2,3	2,2	2,1
AREA EURO	2,2	1,6	1,1	1,1	2,1	2,3	2,3	2,1	2,1	2,3	2,2
REGNO UNITO	2,5	1,8	1,6	1,3	0,8	1,2	1,3	1,4	1,3	2,4	2,2
GIAPPONE	0,0	1,7	0,7	-0,3	-0,8	-0,8	-0,9	-0,3	-0,0	-0,2	0,3
STATI UNITI	2,9	2,3	1,5	2,2	3,4	2,8	1,6	2,3	2,7	3,3	2,9
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>											
FRANCIA	102,1	103,4	104,1	104,7	106,6	108,5	110,6	113,1	115,6	117,9	120,4
GERMANIA	101,2	102,7	103,3	104,0	105,4	107,5	108,8	109,9	111,9	114,1	116,0
ITALIA	104,0	106,0	108,1	109,8	112,7	115,3	118,3	121,6	124,4	127,1	129,8
AREA EURO	102,2	103,8	105,0	106,2	108,4	110,9	113,4	115,8	118,3	121,0	123,6
REGNO UNITO	102,5	104,3	106,0	107,4	108,3	109,6	111,0	112,5	114,0	116,7	119,3
GIAPPONE	100,0	101,7	102,4	102,0	101,2	100,4	99,5	99,3	99,3	99,1	99,4
STATI UNITI	102,9	105,3	107,0	109,3	113,0	116,2	118,0	120,7	124,0	128,0	131,8

\* Per i paesi europei Indice armonizzato  
\*\* Stima  
\*\*\* Previsioni

**FIGURA 3 - LA DINAMICA DELL'INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005\***  
(NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat «EC Economic Data», n. 3, dicembre 2005 e «Economic Forecast», autunno 2005

Nel 2005 l'Italia, secondo le stime della Commissione europea, ha conseguito un tasso di inflazione, espresso in termini di indice armonizzato dei prezzi al consumo, pari al 2,2%. Si tratta di un valore superiore rispetto a quelli che risultano dalle statistiche Istat e comunemente utilizzati in Italia, ovvero gli indici Nic e Foi<sup>1</sup>, ma sostanzialmente in linea con la media dei principali paesi europei. La situazione italiana è invece sensibilmente diversa da quella di Stati Uniti e Giappone (i relativi tassi di inflazione si ricorda che non sono direttamente confrontabili con quelli europei). Nel primo paese, caratterizzato da una forte crescita dell'economia, il tasso di inflazione risulta pari al 3,4%; nel Giappone continua il processo di deflazione con un tasso negativo dello 0,4%.

Nel periodo 1995-2005 l'Italia registra un tasso di inflazione particolarmente elevato, con un incremento complessivo pari al 27,1%, inferiore soltanto a quello degli Stati Uniti (pari al 28,1%), ma sensibilmente superiore a tutti gli altri paesi considerati.

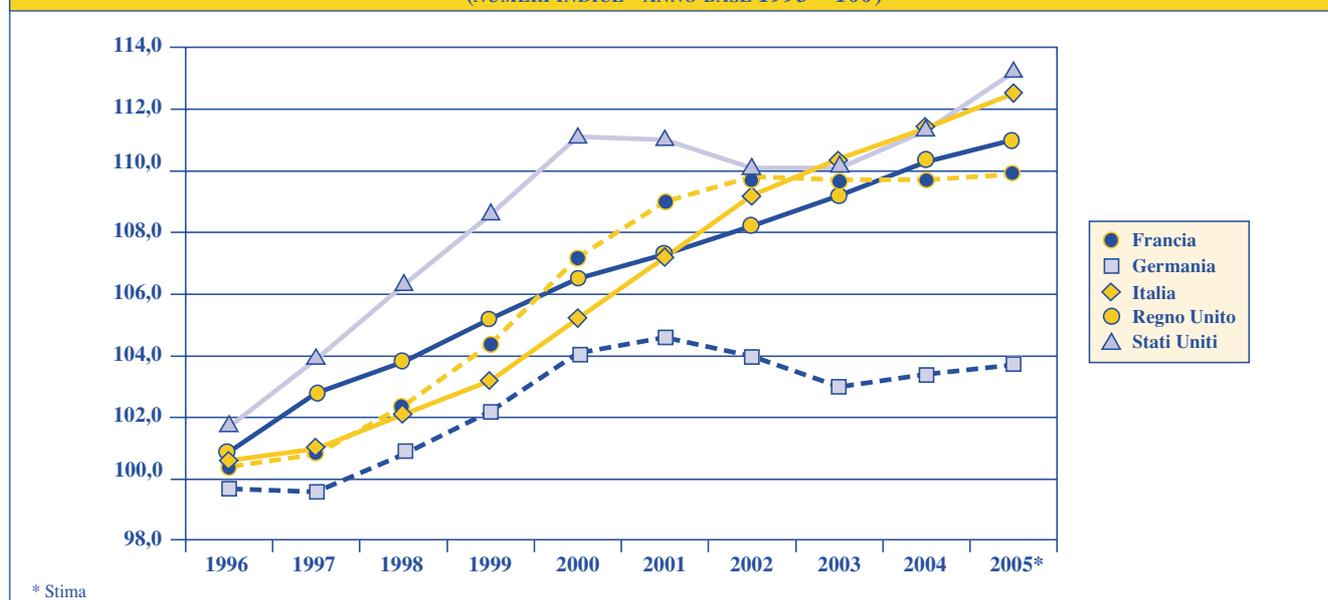
Le diverse dinamiche dei prezzi tra Stati Uniti e Italia sembrano derivare da processi economici totalmente distinti: negli Stati Uniti il relativo elevato tasso di inflazione è la conseguenza di un elevato tasso di crescita; in Italia, al contrario, l'inflazione potrebbe essere una delle cause della lenta crescita dell'economia.

<sup>1</sup> Si tratta rispettivamente dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) e dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi). Per una definizione dei diversi indici dei prezzi al consumo si rinvia al *Glossario*, mentre per un'analisi dell'evoluzione degli indici Nic e Foi si rinvia al commento alla tabella 13 e alla figura 13.

**TABELLA 4 - TASSO DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2006**  
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005*	2006**
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>											
FRANCIA	0,4	0,4	1,5	2,0	2,7	1,7	0,7	-0,1	0,0	0,2	0,5
GERMANIA	-0,3	-0,1	1,2	1,4	1,9	0,4	-0,6	-1,0	0,4	0,3	0,5
ITALIA	0,6	0,4	1,0	1,1	1,9	2,0	1,8	1,1	0,9	1,0	0,7
AREA EURO	0,5	0,9	1,8	1,9	2,8	4,6	0,7	0,2	0,7	1,0	1,2
REGNO UNITO	0,9	1,8	1,0	1,4	1,2	0,8	0,8	1,0	1,0	0,6	0,4
GIAPPONE	0,4	1,0	-0,7	-0,8	-0,1	-0,6	-1,4	-0,3	0,2	0,3	0,2
STATI UNITI	1,7	2,2	2,4	2,2	2,2	-0,1	-0,8	0,0	1,1	1,7	1,2
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>											
FRANCIA	100,4	100,8	102,4	104,4	107,2	109,0	109,8	109,7	109,7	109,9	110,4
GERMANIA	99,7	99,6	100,8	102,2	104,1	104,6	104,0	103,0	103,4	103,7	104,2
ITALIA	100,6	101,0	102,1	103,2	105,2	107,2	109,2	110,4	111,4	112,5	113,3
AREA EURO	100,5	101,4	103,3	105,2	108,2	113,1	113,9	114,2	115,0	116,1	117,5
REGNO UNITO	100,9	102,8	103,8	105,2	106,5	107,3	108,2	109,2	110,3	111,0	111,4
GIAPPONE	100,4	101,5	100,8	99,9	99,8	99,2	97,8	97,5	97,7	98,0	98,2
STATI UNITI	101,7	103,9	106,3	108,6	111,1	111,0	110,1	110,1	111,3	113,2	114,6
* Stima											
** Previsioni											

**FIGURA 4 - TASSO DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005**  
(NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat «EC Economic Data» n. 3, dicembre 2005

Nel 2005, secondo le stime dell'Eurostat, l'occupazione dovrebbe essere cresciuta in Italia dell'1,0%, valore in linea con quello della media dell'Area euro e inferiore solo a quello degli Stati Uniti.

L'incremento del numero degli occupati caratterizza l'Italia ormai da un decennio (complessivamente nel periodo pari al 12,5%), anche se negli ultimi anni tale aumento si accompagna a una crescita molto ridotta dell'economia. Come noto tra le cause di questo apparente paradosso vi sono la regolarizzazione dei lavoratori immigrati, le politiche di emersione di posti di lavoro già esistenti, nonché gli incentivi all'occupazione.

Nel periodo 1995-2005 la crescita occupazionale dell'Italia è inferiore soltanto a quella degli Stati Uniti (13,2%) e della media dell'Area euro (16,1%). L'unico paese nel quale si registra una contrazione dell'occupazione è il Giappone (2,0%).

**TABELLA 5A - LA DINAMICA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2006**

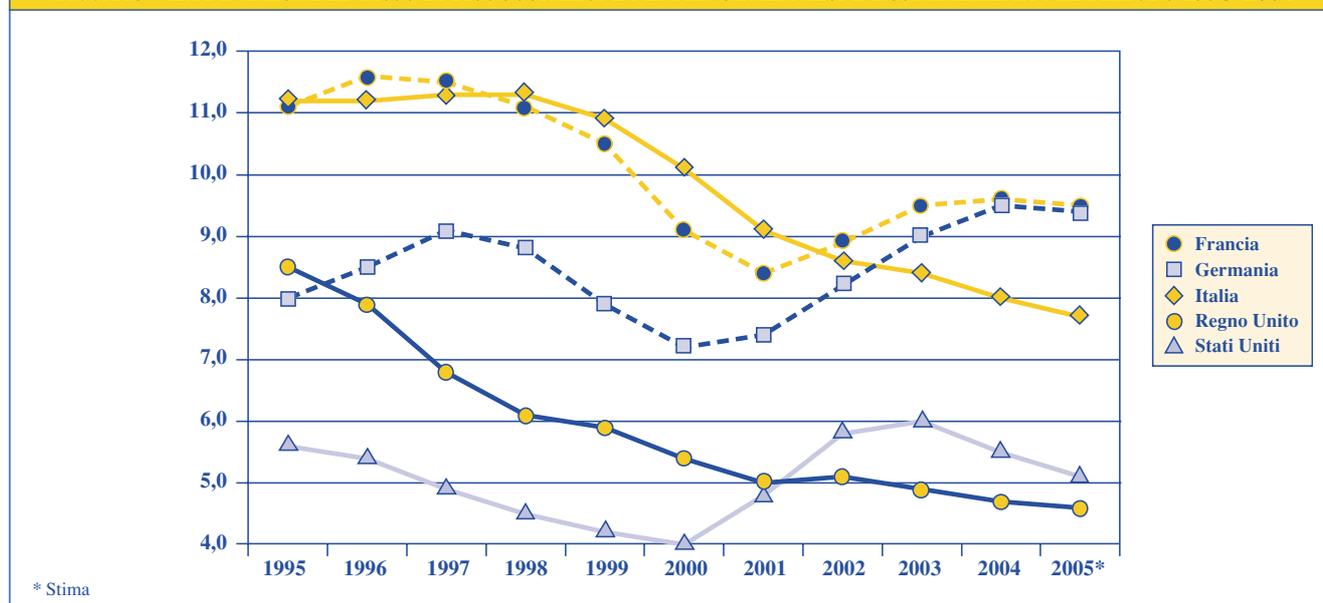
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005*	2006*
FRANCIA	11,1	11,6	11,5	11,1	10,5	9,1	8,4	8,9	9,5	9,6	9,5	9,3
GERMANIA	8,0	8,5	9,1	8,8	7,9	7,2	7,4	8,2	9,0	9,5	9,4	9,3
ITALIA	11,2	11,2	11,3	11,3	10,9	10,1	9,1	8,6	8,4	8,0	7,7	7,6
AREA EURO	10,5	10,7	10,6	10,0	9,1	8,1	7,9	8,3	8,7	8,9	8,5	8,4
REGNO UNITO	8,5	7,9	6,8	6,1	5,9	5,4	5,0	5,1	4,9	4,7	4,6	4,9
GIAPPONE	3,1	3,4	3,4	4,1	4,7	4,7	5,0	5,4	5,3	4,7	4,5	4,2
STATI UNITI	5,6	5,4	4,9	4,5	4,2	4,0	4,8	5,8	6,0	5,5	5,1	5,0

\* Previsioni

**TABELLA 5B - LA DINAMICA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005**

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005*
FRANCIA	13,1	13,5	13,3	12,9	12,2	10,9	10,0	10,0	10,5	10,5	10,4
GERMANIA	10,9	11,0	11,6	11,1	9,9	8,7	8,9	9,4	10,1	10,5	10,1
ITALIA	15,4	15,2	15,3	15,4	14,8	13,6	12,2	11,5	11,3	10,5	n.d.
AREA EURO	13,4	13,4	13,3	12,7	11,5	10,3	9,9	10,1	10,5	10,5	9,9
REGNO UNITO	6,8	6,3	5,8	5,3	5,1	4,8	4,4	4,5	4,3	4,2	4,2
GIAPPONE	3,2	3,4	3,4	4,0	4,5	4,5	4,7	5,1	4,9	4,4	n.d.
STATI UNITI	5,6	5,4	5,0	4,6	4,3	4,1	4,7	5,6	5,7	5,4	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat «EC Economic Data» n. 3, dicembre 2005, «Economic Forecast» autunno 2005 (anni 2006 e, per l'Italia, Giappone e Stati Uniti, 2005)

**FIGURA 5 - LA DINAMICA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2004**


\* Stima

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat «EC Economic Data» n. 3, dicembre 2005 (anni 1995-2005), «Economic Forecast» autunno 2005 (per Italia e Stati Uniti, 2005)

Nel 2005 l'Italia dovrebbe registrare in media un tasso di disoccupazione pari al 7,7%, inferiore a quello medio dei paesi dell'Area euro, pari all'8,5%, e soprattutto rispetto a quelli di Francia e Germania, rispettivamente pari al 9,5% e al 9,4%. Al contrario il tasso di disoccupazione italiano continua, come negli anni precedenti, a essere notevolmente superiore a quelli riscontrati nel Regno Unito (4,6%), in Giappone (4,5%) e negli Stati Uniti (5,1%). Il tasso di disoccupazione registrato in Italia nel 2005 è il più basso dell'intero periodo considerato, ben lontano dai massimi dell'11,3% del 1997-1998. Si ricorda che al recente miglioramento del tasso di disoccupazione ha contribuito, oltre l'aumento dell'occupazione registrata, anche una certa riduzione del numero di persone in cerca di occupazione (perché scoraggiate) e ciò conferma i dubbi prima esposti circa la reale portata della recente crescita occupazionale. Anche il tasso di disoccupazione femminile in Italia si riduce sensibilmente rispetto ai massimi del 1998 e, nel 2004 (ultimo anno per il quale l'Eurostat fornisce i dati per l'Italia) finalmente raggiunge la media dell'Area euro e il valore di Francia e Germania (per tutti pari al 10,5%). Tale valore è sensibilmente superiore ai rispettivi valori del tasso complessivo di disoccupazione (denotando una penalizzazione dell'occupazione femminile); ciò non si registra invece negli Stati Uniti, nel Giappone e nel Regno Unito, paesi nei quali il tasso di disoccupazione femminile è inferiore a quello complessivo.

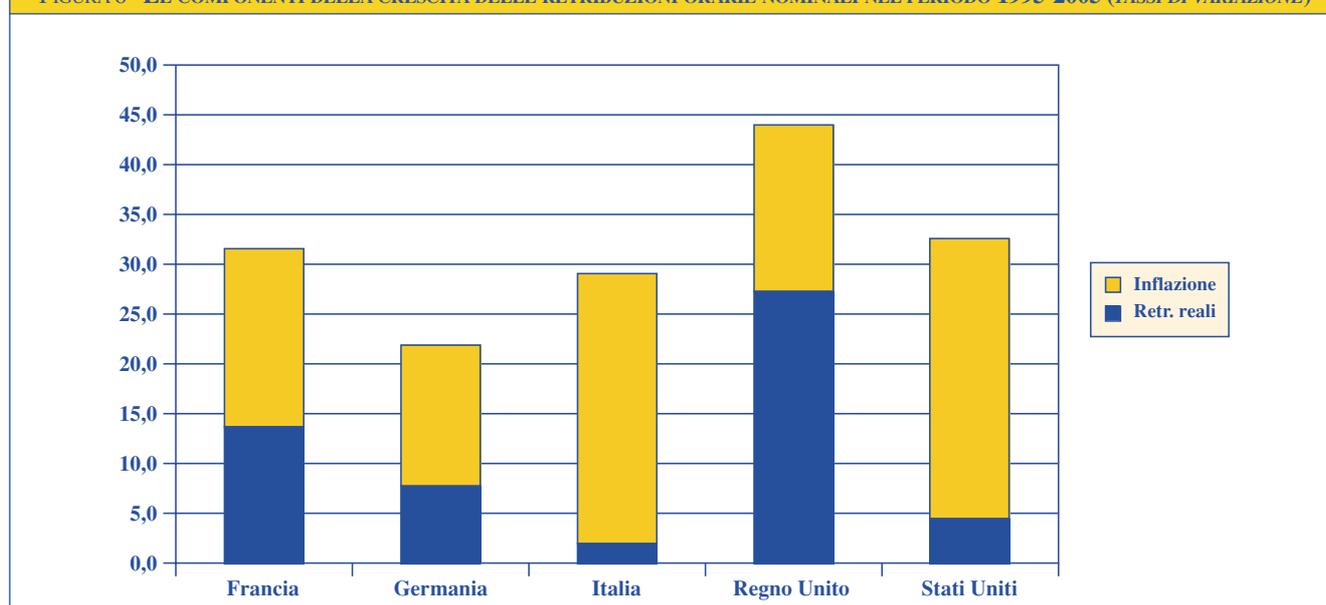
**TABELLA 6 - LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO NEL PERIODO 1995-2005 (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005*
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>										
FRANCIA	2,7	2,7	2,1	2,1	4,5	4,5	3,4	2,7	2,7	2,3
GERMANIA	3,5	1,5	1,8	2,9	2,7	1,5	1,7	2,4	2,1	0,9
ITALIA	3,1	3,6	2,7	2,4	2,0	1,9	2,7	2,6	2,9	2,5
REGNO UNITO	4,4	4,2	4,5	3,8	5,1	4,3	3,5	3,6	3,7	3,3
GIAPPONE	2,5	2,9	-1,1	-1,3	1,9	0,0	-1,4	2,6	1,7	0,1
STATI UNITI	3,2	3,1	2,5	2,7	3,6	3,0	3,7	2,9	2,6	2,3
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>										
FRANCIA	102,7	105,5	107,7	110,0	115,0	120,2	124,3	127,7	131,1	134,1
GERMANIA	103,5	105,1	106,9	110,0	113,0	114,7	116,6	119,4	121,9	123,0
ITALIA	103,1	106,8	109,7	112,3	114,5	116,7	119,9	123,0	126,5	129,7
REGNO UNITO	104,4	108,8	113,7	118,0	124,0	129,3	133,9	138,8	143,8	148,6
GIAPPONE	102,5	105,5	104,3	103,0	105,0	105,0	103,5	106,3	108,0	108,2
STATI UNITI	103,2	106,4	109,1	112,0	116,0	119,5	123,9	127,5	130,8	133,9

\* In assenza del dato del quarto trimestre 2005 la media annua è stata stimata assumendo che nel quarto trimestre le retribuzioni orarie siano analoghe a quelle del terzo (per la Francia si è proiettato il dato del secondo trimestre per gli ultimi due mancanti).

Fonte: elaborazioni su dati Ocse «Main Economic Indicators»

**FIGURA 6 - LE COMPONENTI DELLA CRESCITA DELLE RETRIBUZIONI ORARIE NOMINALI NEL PERIODO 1995-2005 (TASSI DI VARIAZIONE)**



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat «EC Economic Data» n. 3, dicembre 2005 e «Economic Forecast» autunno 2005 per l'inflazione; Ocse «Main Economic Indicators» per le retribuzioni

Una stima della crescita delle retribuzioni orarie nel settore manifatturiero<sup>2</sup> nel 2005, effettuata a partire dai dati Ocse, mostra per l'Italia un valore del 2,5%, inferiore a quello del Regno Unito e sostanzialmente in linea con quello di Stati Uniti e Francia.

Solo in Germania e Giappone si registrerebbe una crescita inferiore.

Nel periodo 1995-2005 la crescita per l'Italia è del 29,7% inferiore a quella del Regno Unito, della Francia e degli Stati Uniti e superiore solo a quella della Germania e del Giappone, paese quest'ultimo che, si ricorda, è interessato da un processo di deflazione.

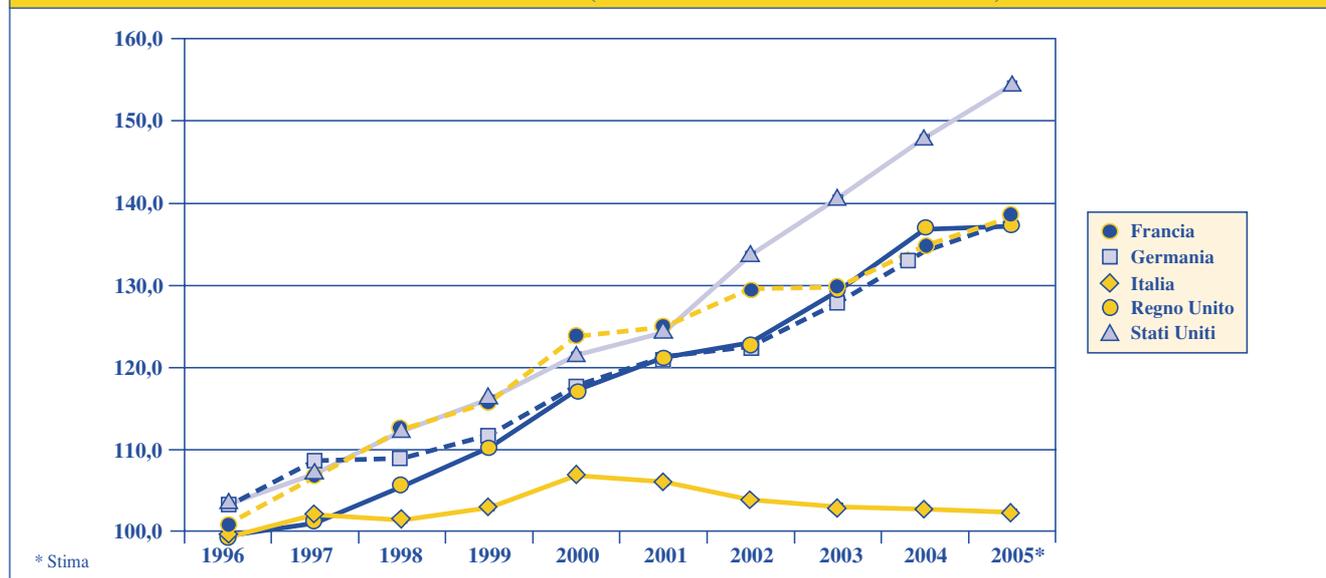
La crescita delle retribuzioni nominali deve essere però analizzata congiuntamente alla dinamica dell'inflazione. La figura 6 mostra che, scorrendo dalla crescita delle retribuzioni nominali l'inflazione, la crescita delle retribuzioni in termini reali è in Italia, nel periodo considerato, assolutamente modesta, pari ad appena il 2,0% (se si limita l'analisi al periodo 2000-2005 la crescita delle retribuzioni nominali è pari ad appena lo 0,4%); in tutti gli altri paesi le retribuzioni reali crescono in misura ben più rilevante: si va dal 4,5% degli Stati Uniti al 7,8% della Germania, al 13,7% della Francia fino al 27,3% del Regno Unito.

<sup>2</sup> Per una definizione delle retribuzioni orarie di fonte Ocse e delle cautele nel suo utilizzo si rinvia al *Glossario*.

**TABELLA 7 - LA DINAMICA DELLA PRODUTTIVITÀ NEL SETTORE MANIFATTURIERO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2006 (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005*	2006**
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>											
FRANCIA	1,0	5,6	5,5	2,9	6,9	0,9	3,8	0,1	3,9	2,6	4,5
GERMANIA	3,2	5,3	0,3	2,6	5,3	3,0	1,1	4,3	4,9	2,8	2,8
ITALIA	-0,6	2,7	-0,6	1,5	3,8	-0,8	-2,0	-0,8	-0,3	-0,4	1,1
AREA EURO	2,0	3,4	3,6	5,4	6,5	2,2	1,6	1,1	3,0	1,5	2,3
REGNO UNITO	-0,4	1,5	4,5	4,4	6,3	3,4	1,5	5,1	5,8	0,3	1,4
GIAPPONE	3,8	5,0	-3,6	3,3	6,8	-3,0	3,7	5,3	5,3	1,8	1,7
STATI UNITI	3,4	3,6	4,8	3,5	4,6	2,3	7,5	5,2	5,2	4,4	3,0
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>											
FRANCIA	101,0	106,7	112,5	115,8	123,8	124,9	129,6	129,8	134,8	138,3	144,6
GERMANIA	103,2	108,7	109,0	111,8	117,8	121,3	122,6	127,9	134,2	137,9	141,8
ITALIA	99,4	102,1	101,5	103,0	106,9	106,1	103,9	103,1	102,8	102,4	103,5
AREA EURO	102,0	105,5	109,3	115,2	122,7	125,3	127,4	128,8	132,6	134,6	137,7
REGNO UNITO	99,6	101,1	105,6	110,3	117,2	121,2	123,0	129,3	136,8	137,2	139,2
GIAPPONE	103,8	109,0	105,1	108,5	115,9	112,4	116,6	122,8	129,3	131,6	133,8
STATI UNITI	103,4	107,1	112,3	116,2	121,5	124,3	133,7	140,6	147,9	154,4	159,1
* Stima											
**Previsioni											

**FIGURA 7 - LA DINAMICA DELLA PRODUTTIVITÀ NEL SETTORE MANIFATTURIERO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005 (NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**



Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook», settembre 2005

In Italia la ridotta crescita dell'economia e l'anomala crescita dell'occupazione si riflette, ancora una volta, secondo i dati del Fondo monetario internazionale (Fmi) diffusi a settembre scorso, in una flessione della produttività che nel 2005 dovrebbe essere dello 0,4%.

Il calo della produttività<sup>3</sup> anche nel 2005 interessa solo l'Italia.

In sostanza è dall'inizio del decennio che l'Italia sperimenta continui cali di produttività.

Fino al 2000 la produttività mostrava una tendenza generale alla crescita, registrando nel quinquennio 1995-2000 un saldo, seppure inferiore agli altri paesi, comunque non trascurabile, pari al 6,9%, ovvero circa l'1,4% annuo. Nel quinquennio successivo l'Italia sperimenta una contrazione della produttività del 4,2%, a fronte di crescite sostenute, in genere superiori o molto superiori al 10%, degli altri paesi considerati.

L'andamento così negativo della produttività in Italia, specie negli ultimi anni, sembra dipendere, oltre che da un problema «statistico» di misurazione dell'occupazione (si veda il commento alla tabella 5), anche dalla struttura produttiva italiana sbilanciata verso le produzioni di tipo tradizionale e dai ridotti investimenti in nuove tecnologie e produzioni.

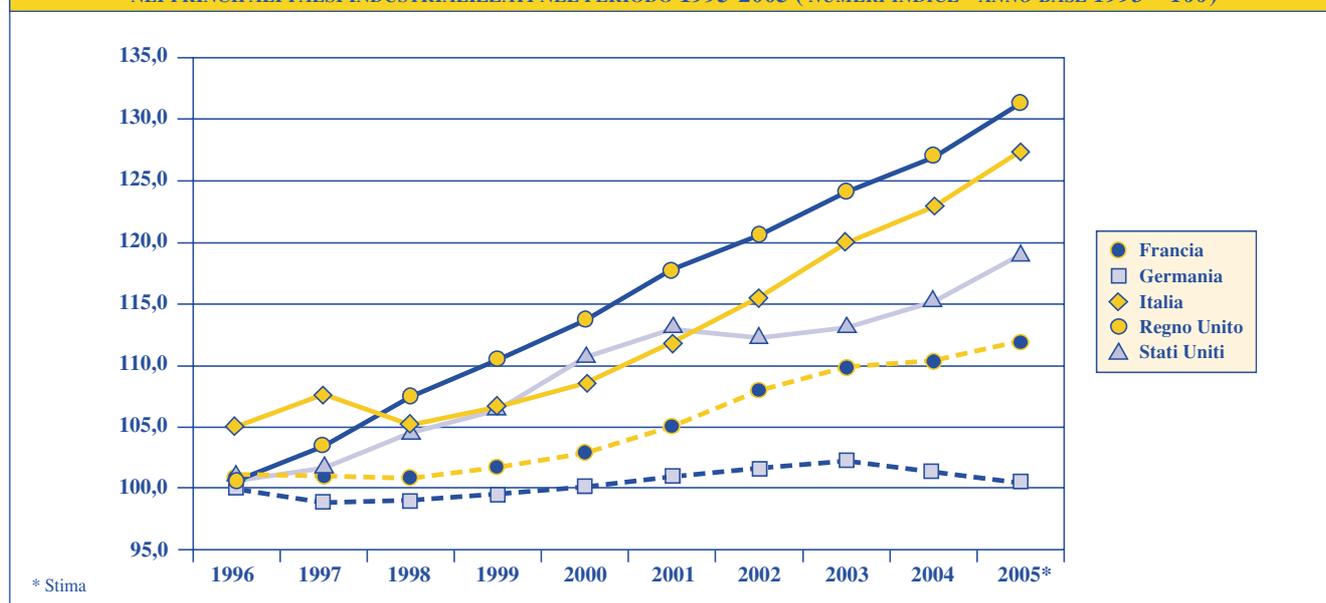
<sup>3</sup> Si ricorda infatti che nelle statistiche ufficiali la produttività è calcolata rapportando la dinamica del valore aggiunto con quella dell'occupazione. La scelta di utilizzare i dati dell'Fmi è motivata dal fatto che l'Eurostat fornisce i dati relativi alla produttività assumendo come base Ue15 = 100. Pertanto si tratta di dati di difficile lettura.

**TABELLA 8 - LA DINAMICA DEL COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO NOMINALE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005 (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005*
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>										
FRANCIA	1,2	-0,1	-0,2	0,9	1,1	2,1	2,8	1,7	0,5	1,4
GERMANIA	0,0	-1,1	0,2	0,5	0,6	0,8	0,7	0,6	-0,9	-0,9
ITALIA	5,1	2,5	-2,3	1,4	1,8	3,0	3,3	3,8	2,4	3,7
AREA EURO	1,9	-1,7	-0,2	1,7	1,3	2,3	2,3	1,8	0,6	1,3
REGNO UNITO	0,7	2,8	3,8	2,8	2,9	3,6	2,4	2,9	2,3	3,4
GIAPPONE	-2,3	0,8	0,2	-1,7	-2,2	-1,4	2,4	2,9	2,3	3,4
STATI UNITI	0,7	1,0	2,8	1,8	4,0	2,1	-0,6	0,7	1,8	3,3
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>										
FRANCIA	101,2	101,1	100,9	101,8	102,9	105,1	108,0	109,9	110,4	112,0
GERMANIA	100,0	98,9	99,1	99,6	100,2	101,0	101,7	102,3	101,4	100,5
ITALIA	105,1	107,7	105,2	106,7	108,6	111,9	115,6	120,0	122,9	127,4
AREA EURO	101,9	100,2	100,0	101,7	103,0	105,4	107,8	109,7	110,4	111,8
REGNO UNITO	100,7	103,5	107,5	110,5	113,7	117,8	120,6	124,1	126,9	131,3
GIAPPONE	97,7	98,5	98,7	97,0	94,9	93,5	95,8	98,6	100,8	104,3
STATI UNITI	100,7	101,7	104,6	106,4	110,7	113,0	112,3	113,1	115,2	119,0

\* Stima

**FIGURA 8 - LA DINAMICA DEL COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO NOMINALE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005 (NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**



\* Stima

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat «EC Economic Data» n. 3, dicembre 2005

Il Costo del lavoro per unità di prodotto (Clup) nominale rappresenta essenzialmente un indice di prezzo ottenuto come rapporto tra andamento delle retribuzioni nominali per dipendente e produttività in termini reali<sup>4</sup>. Dal momento che le retribuzioni nominali dovrebbero crescere almeno oltre il tasso di inflazione è evidente che, in presenza di inflazione e di cali della produttività, il Clup nominale non può che crescere pur in presenza di moderazione salariale. Ciò è quanto è avvenuto in Italia soprattutto a partire dal 2000.

Nell'ultimo anno in Italia il Clup nominale cresce in Italia del 3,7%, valore di poco superiore a quello di Regno Unito, Giappone e Stati Uniti, ma sensibilmente superiore agli altri paesi dell'Area euro, con la Germania che addirittura registra una contrazione dello 0,9%.

Nel periodo 1995-2005 l'unico paese che mostra una crescita del Clup nominale superiore all'Italia è il Regno Unito, paese che, peraltro, registra nel medesimo periodo uno dei più alti tassi di crescita del Pil. Anche gli Stati Uniti, ovvero il paese con il più alto tasso di crescita dell'economia, registra un tasso di crescita del Clup nominale non trascurabile. Ciò porta a concludere che in generale non vi è una chiara relazione tra Clup nominale e crescita del Pil.

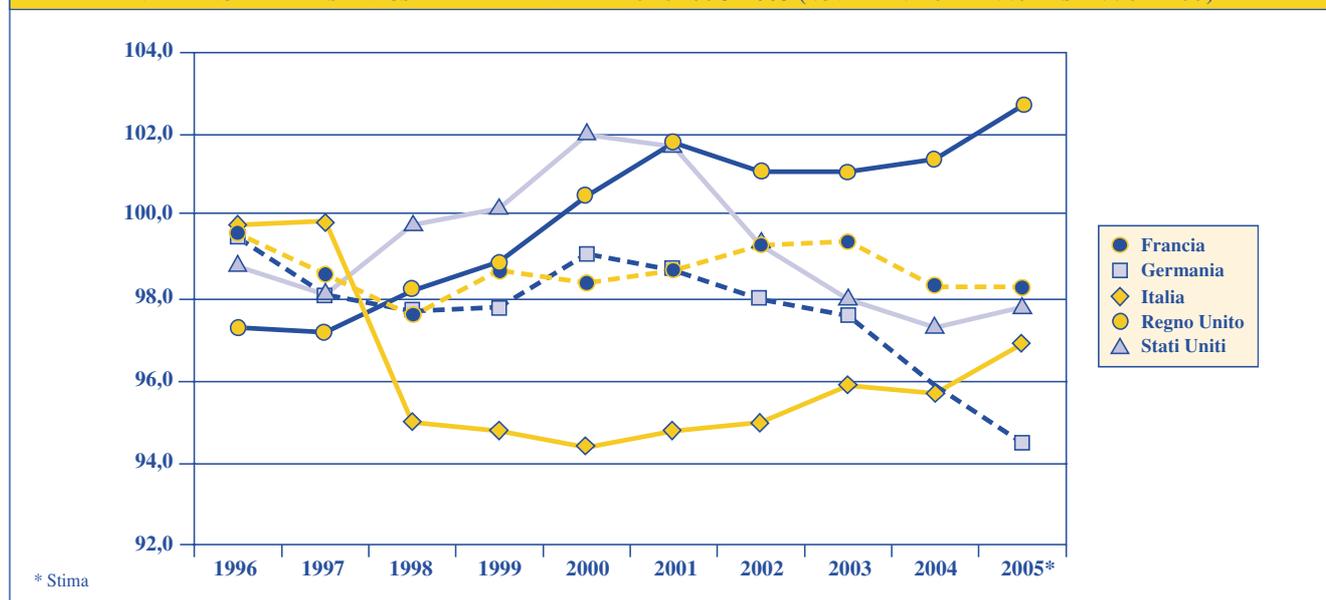
<sup>4</sup> In sostanza, qualora le imprese, a seguito di un incremento della produttività, invece di ridurre i prezzi alla produzione, decidano di aumentare i profitti, il Clup nominale risulterà più elevato, o non diminuirà, proprio perché si è rinunciato a perseguire un contenimento dei prezzi. Per un'estesa analisi del significato del Clup nominale e reale si rinvia ai precedenti numeri dell'«Osservatorio», mentre per una definizione di tali indicatori si rinvia al *Glossario*.

**TABELLA 9 - LA DINAMICA DEL COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO REALE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005 (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005*
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>										
FRANCIA	-0,4	-1,0	-1,0	1,1	-0,3	0,3	0,6	0,1	-1,1	0,0
GERMANIA	-0,5	-1,4	-0,4	0,1	1,3	-0,4	-0,7	-0,4	-1,7	-1,5
ITALIA	-0,2	0,1	-4,9	-0,2	-0,4	0,4	0,2	0,9	-0,2	1,3
AREA EURO	-0,7	-1,2	-1,3	0,3	-0,1	0,0	-0,2	-0,2	-1,2	-0,5
REGNO UNITO	-2,7	-0,1	1,0	0,7	1,7	1,3	-0,7	0,0	0,3	1,2
GIAPPONE	-1,5	0,4	0,4	-0,4	-0,7	-0,1	-1,4	-0,8	-2,3	-1,4
STATI UNITI	-1,2	-0,7	1,7	0,4	1,8	-0,3	-2,3	-1,3	-0,8	0,6
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>										
FRANCIA	99,6	98,6	97,6	98,7	98,4	98,7	99,3	99,4	98,3	98,3
GERMANIA	99,5	98,1	97,7	97,8	99,1	98,7	98,0	97,6	95,9	94,5
ITALIA	99,8	99,9	95,0	94,8	94,4	94,8	95,0	95,9	95,7	96,9
AREA EURO	99,3	98,1	96,8	97,1	97,0	97,0	96,8	96,6	95,5	95,0
REGNO UNITO	97,3	97,2	98,2	98,9	100,5	101,8	101,1	101,1	101,4	102,7
GIAPPONE	98,5	98,9	99,3	98,9	98,2	98,1	96,7	96,0	93,7	92,4
STATI UNITI	98,8	98,1	99,8	100,2	102,0	101,7	99,3	98,0	97,3	97,8

\* Stima

**FIGURA 9 - LA DINAMICA DEL COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO REALE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005 (NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**



\* Stima

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat «EC Economic Data», dicembre 2005; Eurostat, «Economic Forecast» autunno 2005 (per il Giappone per gli anni 2002-2005)

Il Clup in termini reali è ottenuto come rapporto tra retribuzioni nominali per dipendente e produttività in termini nominali. Rappresenta un indicatore della distribuzione dei guadagni di produttività, nel senso che una sua riduzione significa che le retribuzioni reali dei dipendenti crescono meno della produttività reale, ovvero generalmente che la quota dei profitti cresce.

Nell'ultimo anno, sempre secondo i dati Eurostat, sembra essere cresciuto in Italia dell'1,3%. Si tratta del più forte incremento di tutto il periodo considerato e superiore a quello registrato in tutte le altre economie.

Complessivamente nel periodo 1995-2005 il Clup reale diminuisce in Italia del 3,1%; solo Germania e Giappone registrano una contrazione più consistente. In realtà l'andamento dell'Italia appare anomalo rispetto alle altre economie. Nel primo quinquennio l'Italia infatti è il paese che registra la più forte contrazione del Clup reale; nel secondo quinquennio quello che registra il più forte incremento, anzi a eccezione del Regno Unito, tutti gli altri paesi vedono ridursi il Clup reale.

Nel periodo 1995-2000 il Clup reale diminuisce in Italia del 5,6%, anche grazie alla contrazione particolarmente forte del 1998, anno in cui è stata introdotta l'Irap; nel periodo 2000-2005 il Clup reale aumenta del 2,6% come effetto, occorre ricordare, di un incremento sensibile dell'occupazione in un periodo di bassa crescita economica (e quindi contrazione della produttività), anche se le retribuzioni reali faticano a mantenere il potere di acquisto.

**TABELLA 10 - COSTO DEL LAVORO ORARIO PER I LAVORATORI ATTIVI NEL COMPARTO «PRODUZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO»  
(VALORI ASSOLUTI IN VALUTA NAZIONALE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**

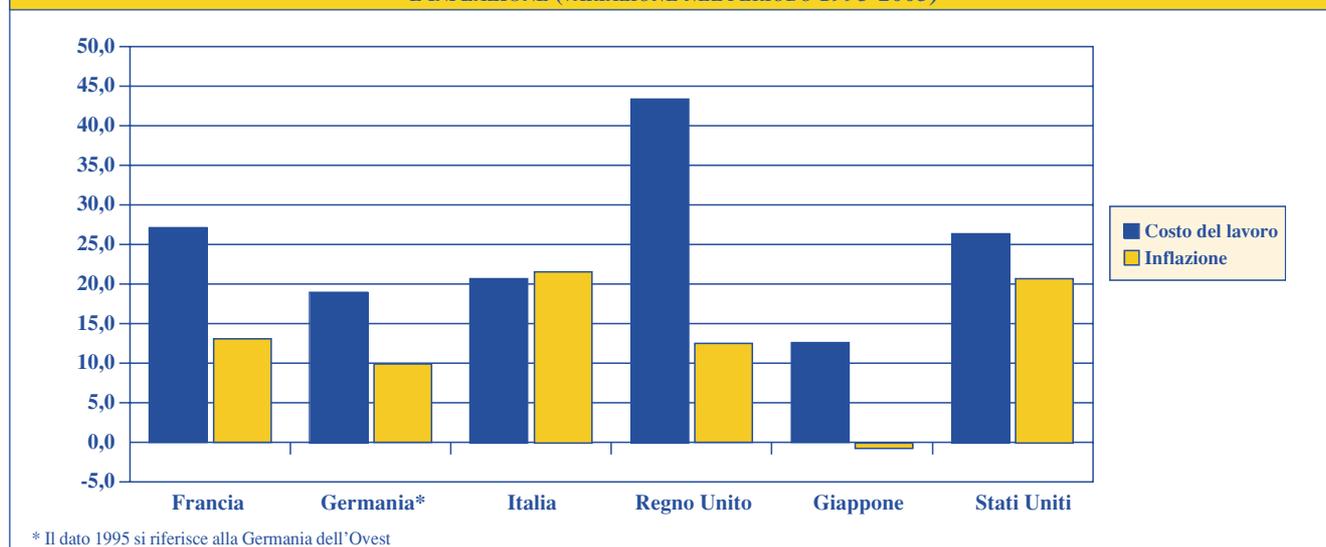
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<b>VALORI ASSOLUTI (IN VALUTA NAZIONALE)*</b>									
FRANCIA	16,48	16,60	16,89	17,09	17,60	18,68	19,58	20,24	20,95
GERMANIA <sup>1</sup>	29,10	30,02	30,51	30,35	31,31	32,88	33,54	33,64	34,63
ITALIA	13,88	14,33	15,02	14,67	14,96	15,64	15,91	16,40	16,75
SPAGNA	12,65	12,88	13,31	13,82	14,33	15,03	15,13	15,88	16,98
REGNO UNITO	10,52	10,82	11,53	12,26	12,85	13,32	13,78	14,31	15,09
GIAPPONE	2.741	2.801	2.941	2.973	2.984	2.983	3.006	3.055	3.085
STATI UNITI	25,66	26,32	26,63	26,27	26,14	27,52	29,25	31,05	32,43
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>									
FRANCIA	100,0	100,7	102,5	103,7	106,8	113,4	118,8	122,8	127,1
GERMANIA <sup>1</sup>	100,0	103,1	104,8	104,3	107,6	113,0	115,2	115,6	119,0
ITALIA	100,0	103,2	108,3	105,7	107,8	112,7	114,6	118,2	120,7
SPAGNA	100,0	101,8	105,2	109,2	113,3	118,8	119,6	125,5	134,2
REGNO UNITO	100,0	102,9	109,6	116,5	122,1	126,6	131,0	136,0	143,4
GIAPPONE	100,0	102,2	107,3	108,5	108,9	108,8	109,7	111,5	112,6
STATI UNITI	100,0	102,6	103,8	102,4	101,9	107,2	114,0	121,0	126,4

\* Per i paesi dell'Area euro i valori nelle rispettive valute nazionali per gli anni 1995-1998 sono convertiti in euro. Il cambio delle altre valute oscilla di anno in anno; nel 2003 il cambio medio rispetto all'euro era: sterlina 0,6920; yen 130,97; dollaro 1,131. Per ottenere il valore in euro occorre dividere il valore in valuta nazionale per il cambio.

<sup>1</sup> Per gli anni 1995-1997 i dati si riferiscono alla Germania dell'Ovest.

Fonte: elaborazioni su dati Bureau of Labor Statistics, Hourly compensation costs for production workers in manufacturing, settembre 2005

**FIGURA 10 - COSTO DEL LAVORO ORARIO PER I LAVORATORI ATTIVI NEL COMPARTO «PRODUZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO»  
E INFLAZIONE (VARIAZIONE NEL PERIODO 1995-2003)**



\* Il dato 1995 si riferisce alla Germania dell'Ovest

Fonte: elaborazioni su dati: Bureau of Labor Statistics, Hourly compensation costs for production workers in manufacturing, settembre 2005 e Eurostat per l'inflazione

Una delle fonti più autorevoli per i confronti internazionali relativi al mercato del lavoro è senz'altro rappresentata dal Bureau of Labour Statistics (BlS), ovvero l'ufficio delle statistiche del lavoro degli Stati Uniti, i cui dati permettono di effettuare confronti sui livelli assoluti relativi al costo del lavoro orario per i diversi comparti del settore manifatturiero<sup>5</sup>. Il confronto sui livelli richiederebbe esprimere le grandezze in valuta nazionale in una valuta comune, ma ciò non è agevole e si è ritenuto quindi opportuno mantenere i dati nelle rispettive valute nazionali. Pertanto solo per i paesi dell'Area euro i dati sono direttamente confrontabili.

Nel 2003 l'Italia risulta, tra i paesi considerati, quello nel quale il costo del lavoro orario per il comparto della produzione di mezzi di trasporto è più contenuto. In particolare il costo del lavoro orario è pari in Italia a 16,75 euro, inferiore anche a quello della Spagna, paese che tradizionalmente è considerato relativamente «economico» quanto a costo del lavoro<sup>6</sup>. Nel periodo 1995-2003 il costo del lavoro orario in questo comparto cresce in Italia del 20,7%, valore di poco superiore a quello della Germania (per la quale pesa il fatto della non omogeneità dei dati nell'intero periodo) oltre che a quello del Giappone.

Confrontando tali incrementi con quello dell'inflazione si ha che solo in Italia il tasso di crescita del costo del lavoro orario è inferiore a quello dell'inflazione (il 20,7% contro il 21,6%), mentre in tutti gli altri paesi le differenze sono anche notevoli.

<sup>5</sup> Si ricorda che i settori di attività economica delle statistiche americane non necessariamente coincidono con quelli delle statistiche europee.

<sup>6</sup> Per i paesi fuori dall'Area euro, applicando il cambio medio del 2003 per il valore espresso in valuta nazionale, si ha nel 2003 un costo del lavoro in euro pari a 21,81 per il Regno Unito, 23,56 per il Giappone e 28,67 per gli Stati Uniti.

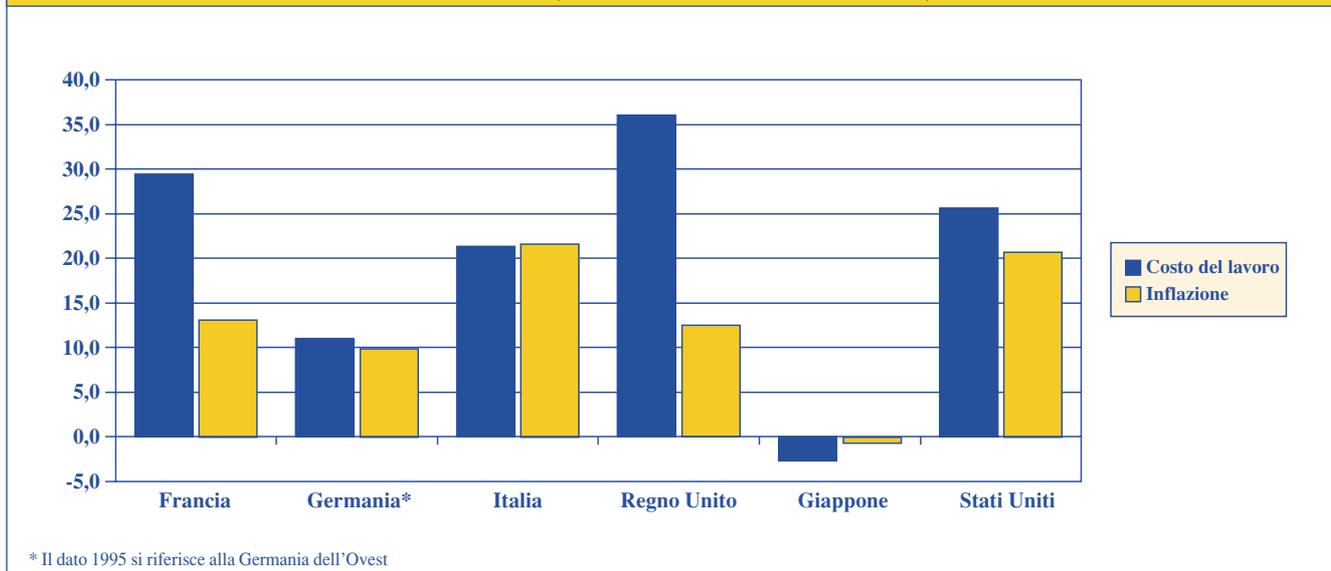
**TABELLA 11 - COSTO DEL LAVORO ORARIO PER I LAVORATORI ATTIVI NEL COMPARTO «PRODUZIONE DI PRODOTTI IN METALLO»  
(VALORI ASSOLUTI IN VALUTA NAZIONALE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<b>VALORI ASSOLUTI (IN VALUTA NAZIONALE)*</b>									
FRANCIA	14,40	14,60	15,07	15,47	15,90	16,54	17,32	18,05	18,63
GERMANIA <sup>1</sup>	20,97	21,74	21,77	20,79	20,89	21,72	22,24	22,77	23,28
ITALIA	13,64	14,02	14,59	14,30	14,68	15,45	15,70	16,21	16,55
SPAGNA	9,53	9,40	9,90	10,28	10,66	11,27	12,04	12,64	13,14
REGNO UNITO	8,20	8,64	8,91	9,45	9,87	10,07	10,42	10,66	11,15
GIAPPONE	2.203	2.210	2.238	2.248	2.273	2.312	2.250	2.119	2.143
STATI UNITI	16,57	17,03	17,41	17,96	18,10	18,82	19,58	20,27	20,82
<b>NUMERI INDICE (1995 = 100)</b>									
FRANCIA	100,0	101,4	104,6	107,5	110,4	114,9	120,3	125,3	129,4
GERMANIA <sup>1</sup>	100,0	103,7	103,8	99,2	99,6	103,6	106,1	108,6	111,0
ITALIA	100,0	102,8	106,9	104,9	107,6	113,3	115,1	118,8	121,3
SPAGNA	100,0	98,6	103,8	107,9	111,8	118,2	126,3	132,6	137,9
REGNO UNITO	100,0	105,4	108,7	115,2	120,4	122,8	127,1	130,0	136,0
GIAPPONE	100,0	100,3	101,6	102,0	103,2	104,9	102,1	96,2	97,3
STATI UNITI	100,0	102,8	105,1	108,4	109,2	113,6	118,2	122,3	125,6

\* Per i paesi dell' Area euro i valori nelle rispettive valute nazionali per gli anni 1995-1998 sono convertiti in euro. Il cambio delle altre valute oscilla di anno in anno; nel 2003 il cambio medio rispetto all'euro era: sterlina 0,6920; yen 130,97; dollaro 1,131. Per ottenere il valore in euro occorre dividere il valore in valuta nazionale per il cambio.  
<sup>1</sup> Per gli anni 1995-1997 i dati si riferiscono alla Germania dell'Ovest.

Fonte: elaborazioni su dati Bureau of Labor Statistics, Hourly compensation costs for production workers in manufacturing, settembre 2005

**FIGURA 11 - COSTO DEL LAVORO ORARIO PER I LAVORATORI ATTIVI NEL COMPARTO «PRODUZIONE DI PRODOTTI IN METALLO»  
E INFLAZIONE (VARIAZIONE NEL PERIODO 1995-2003)**



Fonte: elaborazioni su dati Bureau of Labor Statistics, Hourly compensation costs for production workers in manufacturing, settembre 2005 e Eurostat per l'inflazione

I dati per il comparto della produzione di prodotti in metallo del BIs si presentano in parte dissimili rispetto a quelli del comparto dei mezzi di trasporto, ciò come conseguenza del maggior grado di accentramento del sistema di contrattazioni sindacali dell'Italia che rende le retribuzioni dei diversi comparti del metalmeccanico più simili tra loro rispetto a quanto avviene all'estero. In Italia, infatti, non si hanno significative differenze tra costo del lavoro nel comparto della produzione dei prodotti in metallo rispetto a quello dei mezzi di trasporto, mentre negli altri paesi in genere il primo è inferiore al secondo.

Il costo del lavoro orario risulta nel 2003 in Italia pari a 16,55 euro, superiore a quello della Spagna, sostanzialmente in linea con Regno Unito e Giappone (qualora si trasformi il costo in valuta nazionale utilizzando il cambio medio del 2003 rispetto all'euro) e inferiore rispetto agli altri paesi.

Il trend di lungo periodo mostra che la crescita del costo orario del lavoro in Italia è superiore solo a quella della Germania (che si ribadisce risente della discontinuità nella serie) e del Giappone (caratterizzato da un periodo di forte deflazione).

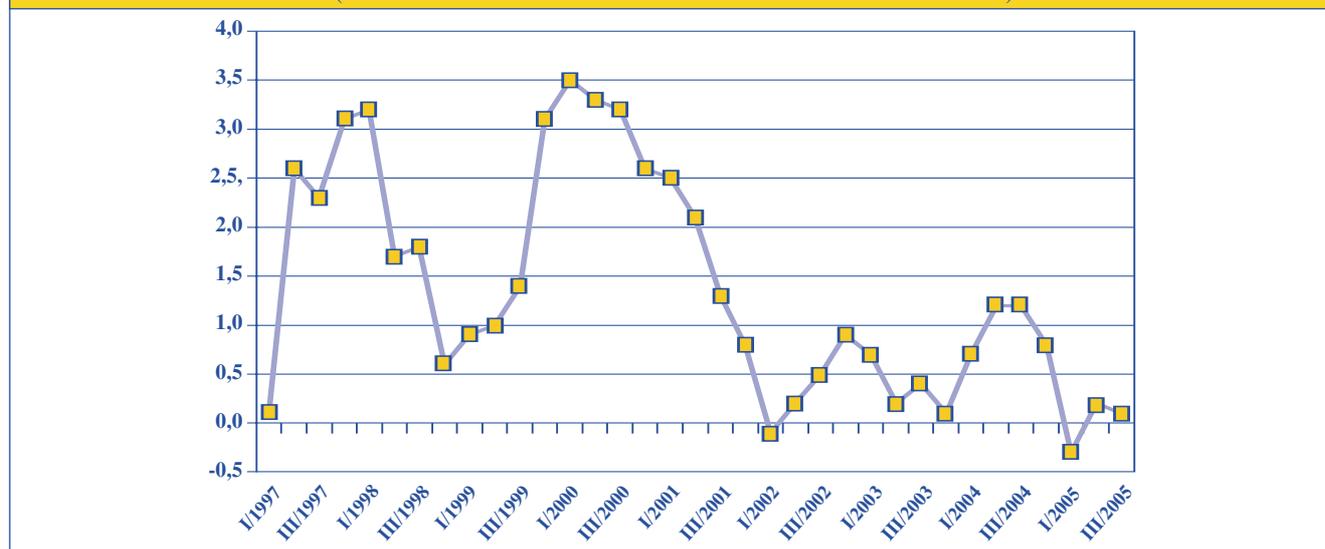
Il confronto con il tasso di inflazione mostra che l'Italia è l'unico paese, insieme al Giappone, per il quale il costo del lavoro orario in termini reali si riduce nel periodo 1995-2003.

## 2. L'ECONOMIA ITALIANA

TABELLA 12 - PRODOTTO INTERNO LORDO (VARIAZIONI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

	PREZZI COSTANTI	PREZZI CORRENTI	DEFLATORE IMPLICITO
1996	1,1	6,4	5,3
1997	2,0	4,5	2,4
1998	1,8	4,6	2,7
1999	1,6	3,2	1,6
2000	3,2	5,4	2,2
2001	1,7	4,4	2,7
2002	0,4	3,5	3,1
2003	0,4	3,3	2,9
2004	1,0	3,6	2,6
I 2002	-0,1	3,2	3,3
II	0,2	3,2	3,0
III	0,5	3,7	3,1
IV	0,9	3,7	2,8
I 2003	0,7	3,3	2,5
II	0,2	2,9	2,7
III	0,4	3,9	3,6
IV	0,1	3,0	2,9
I 2004	0,7	3,6	2,9
II	1,2	4,6	3,4
III	1,2	3,1	1,9
IV	0,8	3,1	2,4
I 2005	-0,3	2,2	2,4
II	0,2	1,8	1,6
III	0,1	1,8	1,7

FIGURA 12 - PRODOTTO INTERNO LORDO TRIMESTRALE NEL PERIODO PRIMO TRIMESTRE 1996 - TERZO TRIMESTRE 2005 (VARIAZIONI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

Nei primi tre trimestri del 2005 l'economia italiana ha mostrato evidenti segni di stagnazione.

Il recupero del 2004, quando il Pil era cresciuto in media dell'1,0% (crescita non eccezionale, specie se confrontata con quella della fine degli anni Novanta, ma comunque incoraggiante rispetto agli ultimi anni), sembra ormai lontano. La media dei primi tre trimestri è infatti nulla.

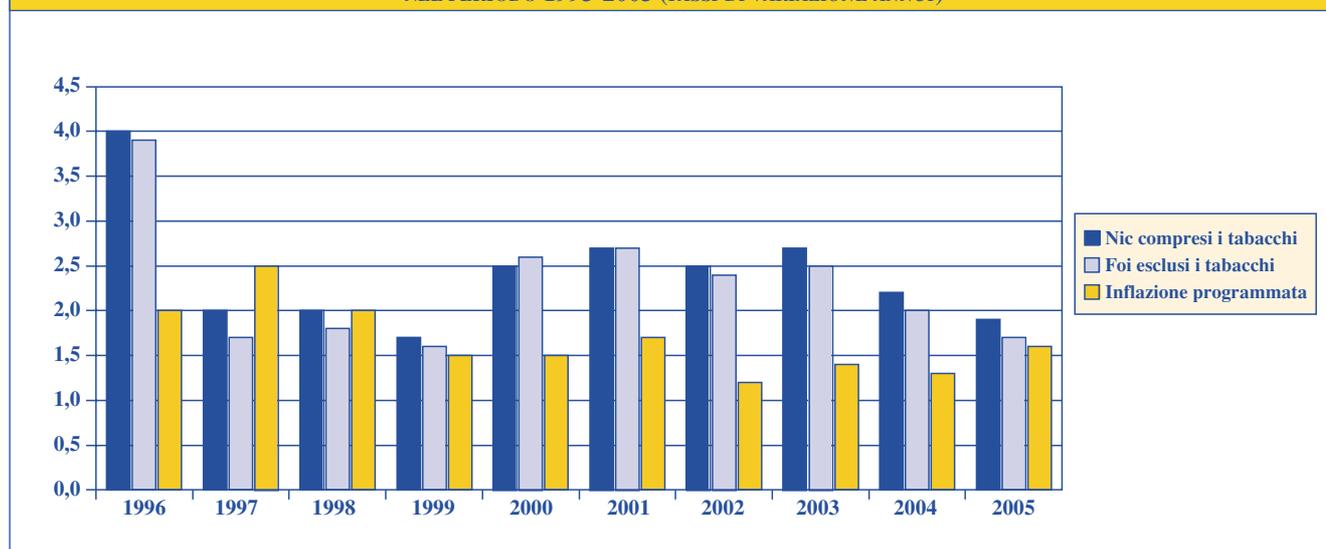
Come avviene in ogni periodo di stagnazione vi sono diversi commentatori che cercano di scorgere in alcuni dati significative inversioni di tendenza. Attualmente la maggior parte degli istituti di ricerca considera possibile una crescita non negativa per il 2005, che in ogni caso non dovrebbe essere superiore allo 0,2%, e un risultato migliore per il 2006, superiore all'1% (si veda al riguardo la tabella 17).

Affinché queste previsioni possano verificarsi occorrerebbe un significativo cambio di tendenza già dal quarto trimestre del 2005, i cui dati saranno noti nel mese di marzo.

**TABELLA 13 - INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC), INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) E INFLAZIONE PROGRAMMATA NEL PERIODO 1995-2005 (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>TASSI DI VARIAZIONE ANNUI</b>										
<b>Nic</b> compresi i tabacchi	4,0	2,0	2,0	1,7	2,5	2,7	2,5	2,7	2,2	1,9
esclusi i tabacchi	4,0	2,0	1,9	1,7	2,5	2,8	2,5	2,6	2,1	1,8
<b>Foi</b> compresi i tabacchi	3,9	1,8	1,8	1,6	2,5	2,8	2,3	2,5	2,2	1,9
esclusi i tabacchi	3,9	1,7	1,8	1,6	2,6	2,7	2,4	2,5	2,0	1,7
<b>INFLAZIONE PROGRAMMATA</b>	2,0	2,5	2,0	1,5	1,5	1,7	1,2	1,4	1,3	1,6
<b>NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)</b>										
<b>Nic</b> compresi i tabacchi	104,0	106,1	108,2	110,0	112,8	115,9	118,8	122,0	124,7	127,1
esclusi i tabacchi	104,0	106,1	108,1	109,9	112,7	115,9	118,8	121,9	124,5	126,7
<b>Foi</b> compresi i tabacchi	103,9	105,8	107,7	109,5	112,2	115,3	118,0	121,0	123,7	126,0
esclusi i tabacchi	103,9	105,7	107,6	109,3	112,1	115,1	117,9	120,8	123,2	125,3
<b>INFLAZIONE PROGRAMMATA</b>	102,0	104,6	106,6	108,2	109,9	111,7	113,1	114,7	116,1	118,0

**FIGURA 13 - INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) COMPRESI I TABACCHI E INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) ESCLUSI I TABACCHI NEL PERIODO 1995-2005 (TASSI DI VARIAZIONE ANNUI)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo e Dpef, vari anni

Nel corso del 2005 l'inflazione misurata con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi (indice Nic), secondo i dati diffusi dall'Istat, è aumentata dell'1,9%.

Occorre osservare che un semplice calcolo effettuato sulla base dei dati mensili diffusi nell'ultimo biennio sembra condurre a un valore leggermente superiore, ovvero il 2,0%<sup>7</sup>.

Come è noto esistono diversi indici per calcolare l'inflazione, tra cui anche quello armonizzato utilizzato per i confronti tra i paesi europei già analizzato nel commento alla tabella 3 e figura 3, cui si rinvia.

Negli ultimi anni, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (indice Foi) cresce di regola poco meno di quello Nic, mentre una differenza sensibile si registra se si includono o si escludono i tabacchi. Nell'ultimo anno gli indici Nic e Foi compresi i tabacchi mostrano lo stesso tasso di crescita (1,9%), mentre quando si escludono i tabacchi l'indice Nic cresce dell'1,8% e quello Foi dell'1,7%.

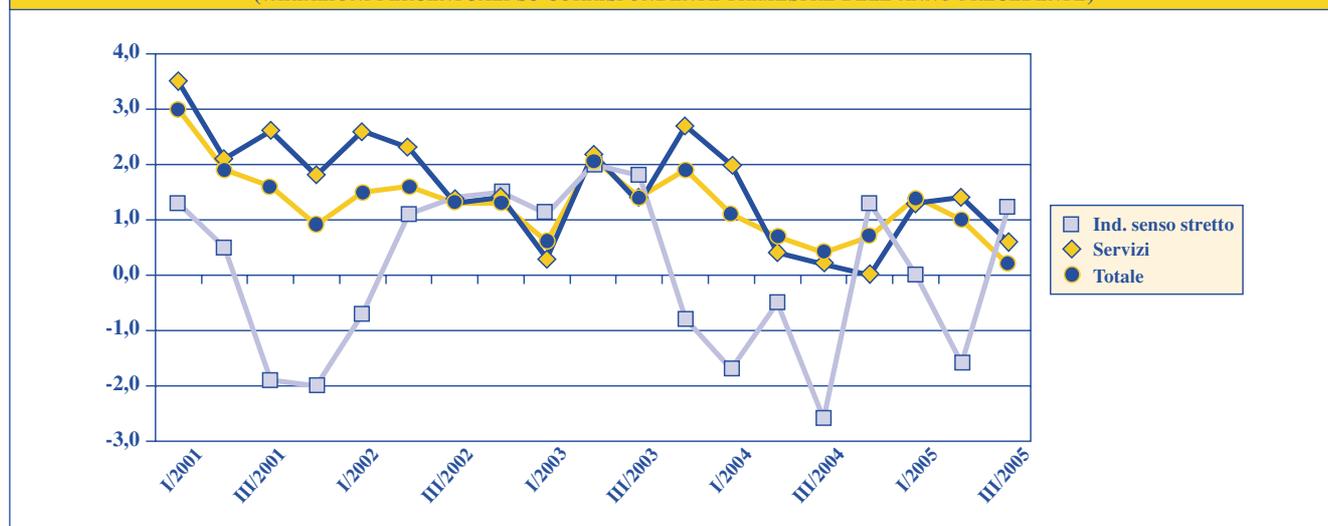
Dalla figura 13 emerge chiaramente che le maggiori differenze tra l'andamento dell'indice Nic compresi i tabacchi e il Foi esclusi i tabacchi (ovvero l'indice utilizzato per la ex-scala mobile) si registrano quando l'incremento dei prezzi dei tabacchi viene utilizzato per aumentare gli introiti fiscali.

<sup>7</sup> Il valore 1,9% si ottiene come variazione percentuale tra l'indice del 2005 (pari a 127,1) e quello del 2004 (pari a 124,7); la media degli indici mensili mostrerebbe che il primo è arrotondato per difetto (risultando pari a 127,14), il secondo per eccesso (pari a 124,67). Se si fa il rapporto utilizzando due decimali il risultato è il 2,0%.

**TABELLA 14 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
(VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA E VARIAZIONI PERCENTUALI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

	INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
<b>VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA</b>					
<b>2000</b>	6.575	-	5.016	13.621	<b>21.210</b>
<b>2001</b>	6.629	-	4.988	13.958	<b>21.604</b>
<b>2002</b>	6.703	-	5.029	14.221	<b>21.913</b>
<b>2003</b>	6.822	-	5.080	14.452	<b>22.241</b>
<b>2004</b>	6.869	2.177	5.036	14.546	<b>22.405</b>
<b>2004</b> I TRIMESTRE	6.703	2.089	4.957	14.459	<b>22.065</b>
II	6.921	2.181	5.080	14.574	<b>22.437</b>
III	6.894	2.194	5.010	14.510	<b>22.486</b>
IV	6.956	2.243	5.095	14.640	<b>22.630</b>
<b>2005</b> I TRIMESTRE	6.860	2.157	4.959	14.643	<b>22.373</b>
II	6.945	2.200	5.001	14.780	<b>22.651</b>
III	6.958	2.285	5.068	14.591	<b>22.542</b>
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI</b>					
<b>2001</b>	0,8	-	-0,6	2,5	<b>1,9</b>
<b>2002</b>	1,1	-	0,8	1,9	<b>1,4</b>
<b>2003</b>	1,8	-	1,0	1,6	<b>1,5</b>
<b>2004</b>	0,7	-	-0,9	0,7	<b>0,7</b>
<b>2004</b> I TRIMESTRE	-1,1	-	-1,7	2,0	<b>1,1</b>
II	0,9	-	-0,5	0,4	<b>0,7</b>
III	0,6	-	-2,6	0,2	<b>0,4</b>
IV	2,4	-	1,3	0,0	<b>0,7</b>
<b>2005</b> I TRIMESTRE	2,3	3,3	0,0	1,3	<b>1,4</b>
II	0,3	0,9	-1,6	1,4	<b>1,0</b>
III	0,9	4,1	1,2	0,6	<b>0,2</b>

**FIGURA 14 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
(VARIAZIONI PERCENTUALI SU CORRISPONDENTE TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

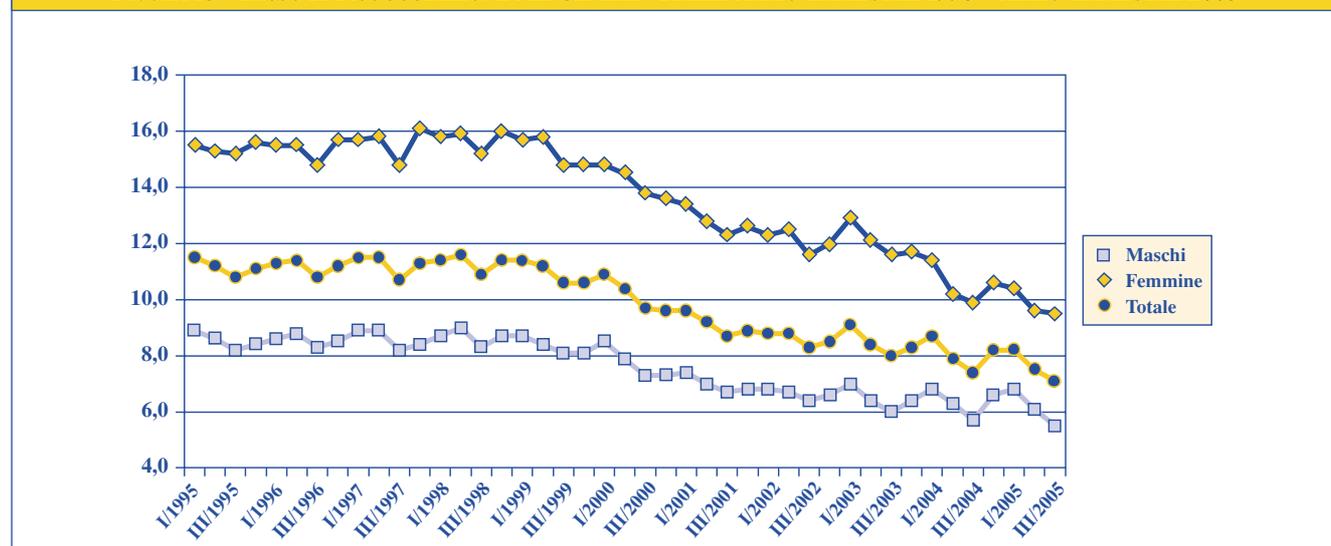
Nel 2004 il numero di occupati in Italia, secondo i dati sulle Forze di lavoro, risulta in media pari a 22,4 milioni di unità, con una crescita dello 0,7% rispetto al 2003.

Nei primi tre trimestri del 2005 il numero di occupati cresce di un ulteriore 0,9%, anche se nell'ultimo trimestre la spinta alla crescita sembrerebbe esaurirsi. La crescita del 2005 non è sufficiente a bilanciare l'incremento del numero delle persone in età lavorativa, tanto che il tasso di occupazione tende a ridursi lievemente dal 57,5% del 2004 al 57,4% dei primi tre trimestri del 2005. Dal primo trimestre 2004 l'Istat fornisce i dati anche per il settore «Lavorazione e trasformazione dei metalli». Secondo i dati del terzo trimestre 2005 circa 2,3 milioni di lavoratori sono attivi in tale settore, ovvero oltre il 10% dell'occupazione complessiva. Inoltre sembrerebbe che, rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2004, l'occupazione nel settore metalmeccanico sia fortemente cresciuta, in media di circa il 2,8%.

TABELLA 15 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE NEL PERIODO 1993-2004

	NORD			CENTRO			MEZZOGIORNO			ITALIA		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1995	5,1	10,1	7,1	6,5	15,0	9,8	14,5	24,9	18,1	8,5	15,4	11,2
1996	4,9	10,2	6,9	6,6	14,4	9,6	14,9	25,3	18,5	8,6	15,4	11,2
1997	4,7	10,1	6,8	6,2	14,5	9,5	15,3	25,8	18,9	8,6	15,6	11,3
1998	4,5	9,8	6,6	6,3	13,9	9,3	15,8	26,7	19,6	8,7	15,7	11,3
1999	4,1	8,8	6,0	6,0	13,4	9,0	15,6	27,1	19,6	8,3	15,3	11,0
2000	3,6	7,7	5,2	5,6	11,8	8,1	14,7	26,3	18,8	7,8	14,2	10,2
2001	3,2	6,5	4,5	5,0	10,6	7,3	13,3	24,3	17,3	7,0	12,8	9,1
2002	3,2	6,4	4,5	4,2	9,6	6,5	12,7	22,8	16,3	6,6	12,1	8,6
2003	2,9	6,4	4,2	4,8	9,9	6,9	12,5	22,6	16,1	6,5	12,1	8,5
2004	3,0	6,0	4,3	4,9	8,8	6,5	11,9	20,5	15,0	6,4	10,5	8,1
2004 I TRIMESTRE	3,2	5,8	4,3	5,7	10,0	7,5	12,6	22,9	16,3	6,8	11,4	8,7
2004 II TRIMESTRE	2,9	5,7	4,1	4,5	8,5	6,1	12,2	20,0	15,0	6,3	10,2	7,9
2004 III TRIMESTRE	2,7	6,0	4,1	4,5	8,1	6,0	10,8	18,8	13,6	5,7	9,9	7,4
2004 IV TRIMESTRE	3,3	6,3	4,5	5,0	8,5	6,5	12,1	20,3	15,1	6,6	10,6	8,2
2005 I TRIMESTRE	3,0	6,0	4,3	5,5	8,3	6,7	13,0	20,3	15,6	6,8	10,4	8,2
2005 II TRIMESTRE	2,8	5,4	3,9	5,3	7,7	6,3	11,3	19,2	14,1	6,1	9,6	7,5
2005 III TRIMESTRE	2,9	5,3	3,9	4,3	7,8	5,8	10,0	19,2	13,2	5,5	9,5	7,1

FIGURA 15 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE - ITALIA PRIMO TRIMESTRE 1995 - TERZO TRIMESTRE 2005



Fonte: elaborazioni su dati Istat

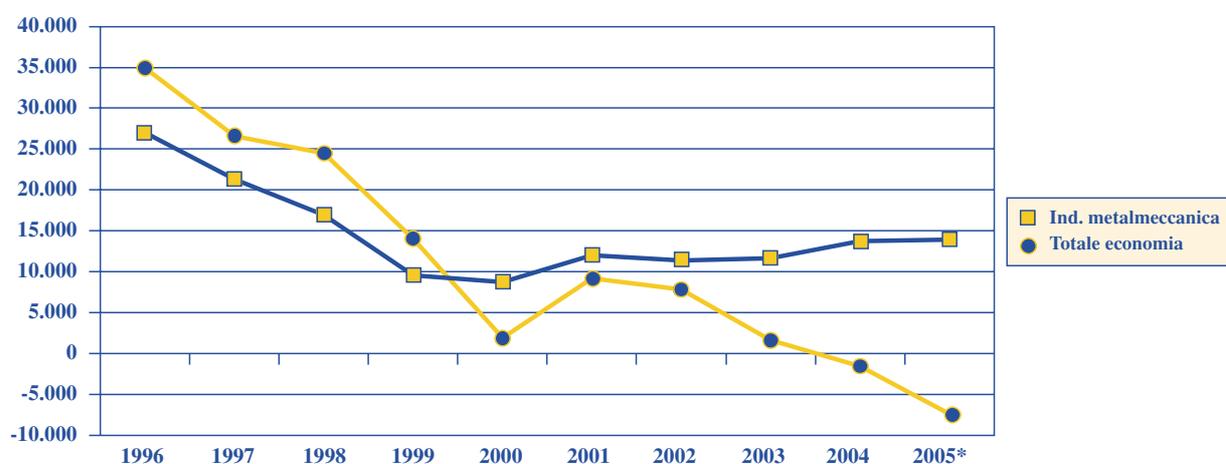
Dopo aver registrato in media l'8,1% nel 2004, il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto nei primi tre trimestri del 2005, fino a giungere al minimo del 7,1% nell'ultimo trimestre di cui si dispone di dati. Tuttavia, come già osservato, una parte della riduzione del tasso di disoccupazione è legata anche all'uscita dalle forze di lavoro di una parte della popolazione potenzialmente attiva, perché scoraggiata nella ricerca di lavoro.

In ogni caso in Italia permangono forti differenze nei tassi di disoccupazione tra maschi e femmine: per i maschi il tasso medio di disoccupazione nel terzo trimestre del 2005 è pari al 5,5%, per le femmine al 9,5%; nonché tra aree territoriali: il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno è pari al 13,2%, contro una media delle regioni del Nord del 3,9%. Particolarmente drammatica è la situazione delle donne nel Mezzogiorno che, oltre a registrare un basso tasso di attività, hanno anche un tasso di disoccupazione di circa il 20%.

Negli ultimi anni il differenziale tra tasso di disoccupazione per genere si è ridotto, anche se rimane ancora molto elevato.

**TABELLA 16 - ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE, METALMECCANICA (VALORI IN MILIONI DI EURO)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	GEN.-OTT. 2004	GEN.-OTT. 2005
<b>ESPORTAZIONI</b>											
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	16.914	17.783	18.496	17.513	21.257	21.986	21.627	21.894	27.387	22.626	24.562
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	41.905	44.213	45.270	45.060	50.678	53.957	53.126	53.326	57.801	47.311	47.996
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	19.697	20.176	21.275	21.619	26.383	27.625	25.007	23.761	25.872	21.100	22.226
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	20.966	21.701	25.394	25.253	30.389	29.620	30.520	29.169	31.734	26.072	26.959
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>99.482</b>	<b>103.873</b>	<b>110.435</b>	<b>109.446</b>	<b>128.707</b>	<b>133.188</b>	<b>130.280</b>	<b>128.150</b>	<b>142.794</b>	<b>117.109</b>	<b>121.743</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>200.842</b>	<b>211.297</b>	<b>220.105</b>	<b>221.040</b>	<b>260.413</b>	<b>272.990</b>	<b>269.064</b>	<b>264.616</b>	<b>284.413</b>	<b>235.165</b>	<b>243.240</b>
<b>IMPORTAZIONI</b>											
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	17.804	20.244	21.857	20.350	26.277	25.674	24.288	24.039	29.706	24.287	26.203
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	12.996	13.615	16.075	17.564	20.354	20.707	20.720	19.902	21.180	17.587	17.608
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	22.691	25.574	28.267	30.982	38.269	37.275	34.748	33.600	37.397	30.398	30.273
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	18.989	23.139	27.340	30.978	35.038	37.544	39.129	38.935	40.303	32.910	33.720
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>72.479</b>	<b>82.573</b>	<b>93.540</b>	<b>99.874</b>	<b>119.938</b>	<b>121.200</b>	<b>118.885</b>	<b>116.476</b>	<b>128.586</b>	<b>105.182</b>	<b>107.804</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>165.930</b>	<b>184.678</b>	<b>195.625</b>	<b>207.015</b>	<b>258.507</b>	<b>263.757</b>	<b>261.226</b>	<b>262.998</b>	<b>285.634</b>	<b>235.165</b>	<b>250.663</b>
<b>SALDO</b>											
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	-889	-2.461	-3.361	-2.837	-5.020	-3.688	-2.661	-2.145	-2.319	-1.661	-1.641
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	28.909	30.597	29.194	27.496	30.324	33.250	32.406	33.424	36.621	29.724	30.388
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	-2.994	-5.397	-6.992	-9.363	-11.886	-9.650	-9.741	-9.839	-11.525	-9.298	-8.047
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	1.978	-1.438	-1.946	-5.725	-4.649	-7.924	-8.609	-9.766	-8.569	-6.838	-6.761
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>27.003</b>	<b>21.301</b>	<b>16.895</b>	<b>9.571</b>	<b>8.769</b>	<b>11.988</b>	<b>11.395</b>	<b>11.674</b>	<b>14.208</b>	<b>11.927</b>	<b>13.939</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>34.912</b>	<b>26.619</b>	<b>24.480</b>	<b>14.025</b>	<b>1.906</b>	<b>9.233</b>	<b>7.838</b>	<b>1.618</b>	<b>-1.221</b>	<b>0</b>	<b>-7.423</b>

**FIGURA 16 - SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE NEL PERIODO 1996-2005 (VALORI IN MILIONI DI EURO)**


\* Si tratta del periodo gennaio-ottobre 2005

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

Nel 2004 il saldo del commercio con l'estero è risultato per la prima volta, dopo molti anni, negativo per un valore di oltre un miliardo di euro. Ciò è avvenuto nonostante che il saldo tradizionalmente positivo per il settore metalmeccanico sia migliorato ulteriormente, superando la quota di 14 miliardi di euro. A tale performance del settore metalmeccanico ha contribuito una crescita delle esportazioni dell'11,4% superiore a quella delle importazioni, pari al 10,4%. Nei primi 10 mesi del 2005 le tendenze del 2004 sembrano confermarsi: continua a peggiorare il saldo complessivo, con un deficit già superiore ai 7 miliardi di euro; migliora il saldo del settore metalmeccanico, con un valore ormai prossimo ai 14 miliardi di euro.

Il miglioramento per il settore metalmeccanico è legato a un tasso di crescita delle esportazioni superiore a quello delle importazioni, anche se entrambi su livelli inferiori rispetto a quelli registrati nell'anno precedente.

A ben vedere però l'unico comparto che registra un saldo positivo della bilancia commerciale è quello della «fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici», superiore a 30 miliardi di euro nei primi dieci mesi del 2005 e idoneo a più che compensare le perdite degli altri comparti.

TABELLA 17 - PREVISIONI PER IL 2006 (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

VARIABILI	FMI	EC	OCSE	ISAE	CSC	CER	PROMETEIA	UNIONCAMERE	MIN. ECONOMIA
	SET. 2005	NOV. 2005	NOV. 2005	OTT. 2005	DIC. 2005	NOV. 2005	DIC. 2005	DIC. 2005	SET. 2005
PIL	1,4	1,5	1,1	1,3	1,3	1,2	1,0	1,5	1,5
IMPORTAZIONI	1,3	4,2	7,0	3,2	3,0	2,2	4,4	-	2,7
CONSUMI DELLE FAMIGLIE <sup>1</sup>	0,8	1,4	1,0	1,3	1,2	1,3	0,9	1,1	1,1
INVESTIMENTI FISSI LORDI <sup>2</sup>	2,0	2,8	3,1	2,1	2,1	1,9	1,9	2,3	2,3
ESPORTAZIONI	3,2	4,0	6,8	2,9	3,2	2,4	4,0	-	2,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,8	7,6	7,5	7,6	7,6	7,7	7,6	7,6	7,6
OCCUPAZIONE TOTALE <sup>3</sup>	0,3	0,7	0,7	0,6	0,9	0,8	-	-	0,6
PREZZI AL CONSUMO <sup>4</sup>	2,0	2,1	2,7	2,2	2,2	2,4	2,2	-	2,2

<sup>1</sup> Per tale indicatore la Commissione europea e l'Ocse, a differenza degli altri istituti, utilizzano la spesa per i consumi privati che tiene conto non solo dei consumi delle famiglie ma anche di quelli delle imprese.

<sup>2</sup> Si tratta degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto per il Csc.

<sup>3</sup> Espresso in termini di unità standard di lavoro o Ula (Contabilità nazionale) per la Commissione europea, l'Isae e il Csc; in termini di occupati (Forze di lavoro) per gli altri.

<sup>4</sup> Indice generale dei prezzi al consumo a eccezione del ministero dell'Economia che utilizza il deflatore del valore aggiunto.

Fonte: Fondo monetario internazionale, Commissione europea, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, Istituto di studi e analisi economica, Centro studi confindustria, Centro europa ricerche, Prometeia, Unioncamere e ministero dell'Economia e delle Finanze.

Come già osservato, tutti gli istituti prevedono per il 2006 una crescita del Pil compresa tra l'1,0% e l'1,5%. A tale crescita dovrebbe contribuire una ripresa dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi e una tendenza delle esportazioni a crescere a tassi inferiori rispetto a quelli sperimentati nei primi 10 mesi del 2005 (attorno al 4%), con la sola eccezione dell'Ocse, che considera possibile un tasso di crescita delle esportazioni del 6,8%.

Per effetto dell'accresciuta domanda anche le importazioni mostrano però un tasso di crescita positivo, che dovrebbe attestarsi attorno al 3-3,5%, con previsioni particolarmente elevate per l'Ocse (7,0%) e relativamente contenute per l'Fmi (1,3%).

Come corollario alla ripresa congiunturale si dovrebbe assistere a un'ulteriore fase di crescita dell'occupazione, che in genere viene stimata crescere tra lo 0,6% e lo 0,9%, con la sola eccezione dell'Fmi, che prevede una crescita più modesta per l'occupazione. La maggior parte degli istituti, salvo piccole oscillazioni, prevede che il tasso di disoccupazione si attesti al 7,6%.

Infine l'inflazione dovrebbe crescere a un tasso medio superiore al 2,0%; la previsione più elevata è quella dell'Ocse che considera possibile una crescita del 2,7%.

### 3. L'EVOLUZIONE DEL SETTORE METALMECCANICO

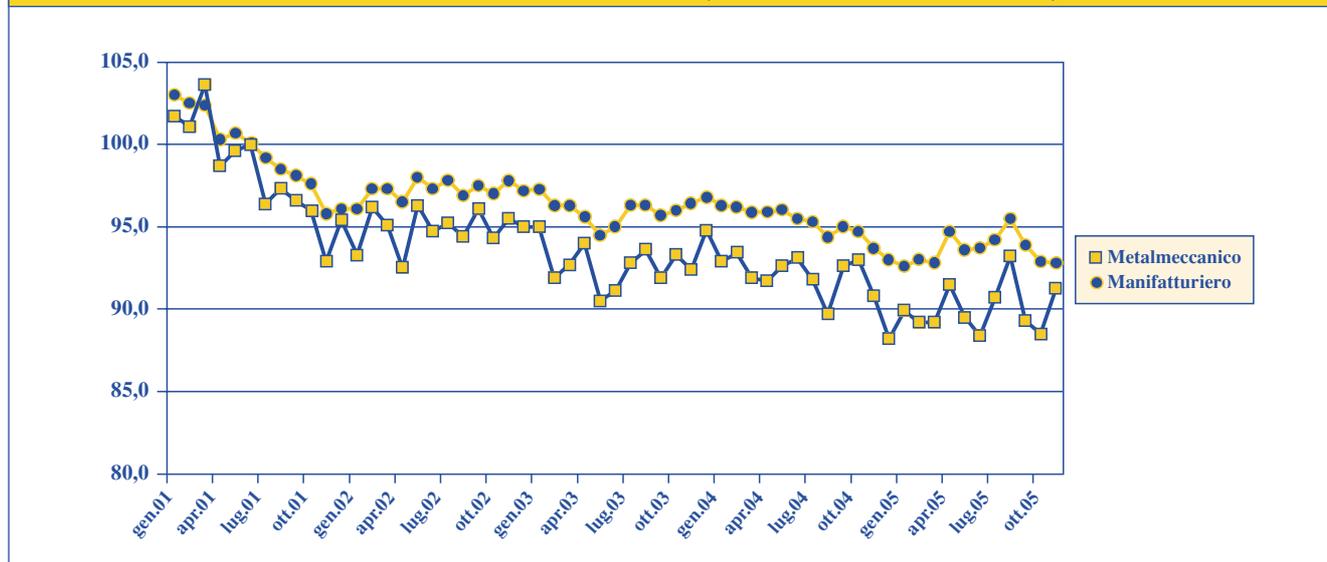
TABELLA 18 - INDICI DESTAGIONALIZZATI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DEL METALMECCANICO  
(NUMERI INDICE - ANNO BASE 2000 = 100)

		PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA
<b>2001</b>		101,0	101,2	93,9	93,9	<b>98,3</b>
<b>2002</b>		98,3	102,2	85,2	89,1	<b>94,9</b>
<b>2003</b>		101,1	98,5	80,1	84,8	<b>92,8</b>
<b>2004</b>		102,8	97,8	75,0	83,5	<b>91,8</b>
<b>2005*</b>		102,2	97,0	71,2	78,7	<b>89,7</b>
<b>2002</b>	I TRIMESTRE	97,3	100,3	86,6	92,1	<b>94,8</b>
	II	98,5	101,3	84,6	88,8	<b>94,5</b>
	III	98,6	102,4	86,8	87,8	<b>95,2</b>
	IV	98,7	104,6	82,8	87,5	<b>94,9</b>
<b>2003</b>	I TRIMESTRE	100,5	99,7	81,8	83,7	<b>93,2</b>
	II	98,8	97,2	80,7	84,8	<b>91,9</b>
	III	102,2	98,1	78,9	84,5	<b>92,8</b>
	IV	103,0	98,7	79,0	86,3	<b>93,5</b>
<b>2004</b>	I TRIMESTRE	102,7	99,0	77,6	83,7	<b>92,8</b>
	II	102,5	99,9	76,0	83,0	<b>92,5</b>
	III	102,4	96,9	73,8	84,9	<b>91,4</b>
	IV	103,6	95,3	72,8	82,3	<b>90,7</b>
<b>2005</b>	I TRIMESTRE	102,4	96,2	71,4	77,5	<b>89,4</b>
	II	103,4	96,7	71,4	77,3	<b>89,8</b>
	III	102,7	98,6	72,2	81,6	<b>91,1</b>
<b>2005</b>	GENNAIO	102,8	96,1	71,7	79,5	<b>89,9</b>
	FEBBRAIO	102,3	95,7	72,1	76,2	<b>89,2</b>
	MARZO	102,2	96,8	70,5	76,7	<b>89,2</b>
	APRILE	105,3	97,4	72,4	81,3	<b>91,5</b>
	MAGGIO	103,3	97,7	71,5	73,7	<b>89,5</b>
	GIUGNO	101,5	95,0	70,2	76,9	<b>88,4</b>
	LUGLIO	104,9	96,1	72,1	79,9	<b>90,7</b>
	AGOSTO	103,1	101,2	73,4	87,9	<b>93,2</b>
	SETTEMBRE	100,2	98,6	71,2	76,9	<b>89,3</b>
	OTTOBRE	99,0	96,9	70,2	78,9	<b>88,5</b>
	NOVEMBRE	101,5	101,2	71,6	81,3	<b>91,2</b>

\* Proiezione basata sull'andamento dei primi 11 mesi del 2005

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indici della produzione industriale

FIGURA 18 - EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (DATI DESTAGIONALIZZATI) NEL SETTORE METALMECCANICO E NEL COMPLESSO DEL MANIFATTURIERO (NUMERI INDICE - BASE 2000 = 100)



Fonte: elaborazione su dati Istat, Indici della produzione industriale

Nei primi 11 mesi del 2005 l'indice della produzione industriale per il settore metalmeccanico (fatto 100 il valore medio del 2000) è risultato pari a 90,1%, con una contrazione su base annua del 2,3% e praticamente del 10% sull'intero quinquennio.

La contrazione registrata per il settore metalmeccanico è superiore a quella per l'intero settore manifatturiero, pari all'1,8% rispetto ai primi 11 mesi del 2004 e al 6,4% su base quinquennale.

Tutti i comparti del settore metalmeccanico hanno registrato una contrazione dell'attività produttiva, limitata nel caso della «produzione di metalli» e della «produzione di macchine e apparecchi meccanici» (rispetto agli 11 mesi dell'anno precedente rispettivamente dello 0,6% e dello 0,8%), particolarmente accentuata nel caso della «produzione di macchine elettriche» e della «produzione dei mezzi di trasporto» (rispettivamente del 5,2% e del 5,7%).

FIGURA 19 - EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NEL SETTORE METALMECCANICO E NEL COMPLESSO DEL MANIFATTURIERO (NUMERI INDICE - BASE 2000 = 100)

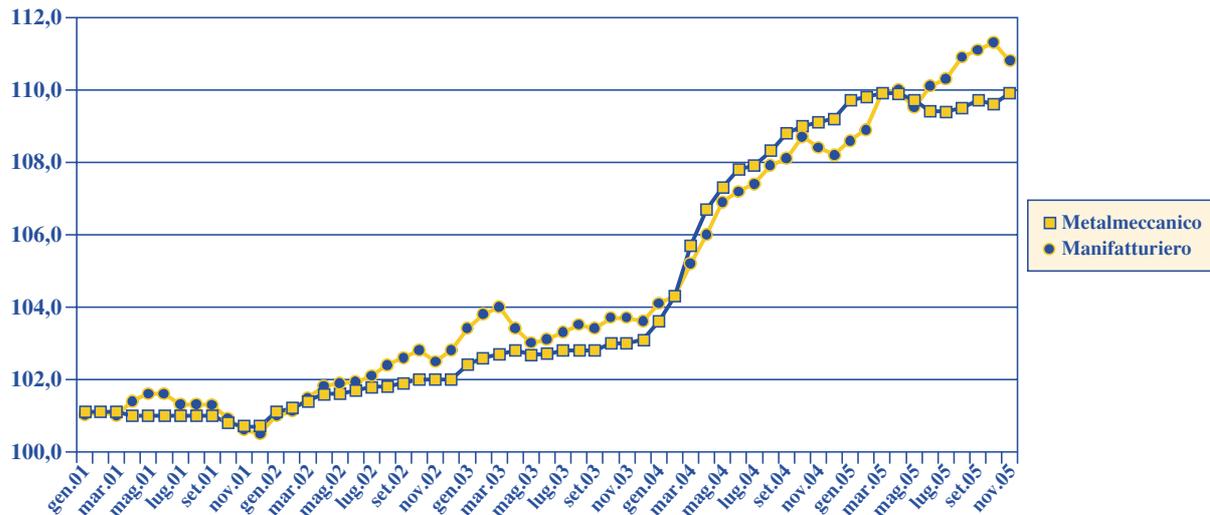


TABELLA 19 - INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE PER I COMPARTI DEL METALMECCANICO (NUMERI INDICE - ANNO BASE 2000 = 100)

		PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	FABBR. MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA
<b>2001</b>		100,0	101,6	101,4	101,2	<b>101,0</b>
<b>2002</b>		100,2	102,5	102,3	102,3	<b>101,7</b>
<b>2003</b>		102,0	103,3	102,9	103,3	<b>102,8</b>
<b>2004</b>		113,7	104,3	103,8	105,3	<b>107,3</b>
<b>2005*</b>		118,3	106,1	104,6	107,3	<b>109,9</b>
<b>2004</b>	I TRIMESTRE	106,0	103,7	103,5	104,6	<b>104,5</b>
	II	113,8	104,1	103,8	105,1	<b>107,3</b>
	III	116,5	104,5	103,9	105,6	<b>108,3</b>
	IV	118,4	104,8	103,9	105,8	<b>109,1</b>
<b>2005</b>	I TRIMESTRE	119,1	105,7	104,3	106,6	<b>109,8</b>
	II	118,1	106,0	104,4	107,1	<b>109,7</b>
	III	116,9	106,3	104,7	107,6	<b>109,6</b>
<b>2005</b>	GENNAIO	119,2	105,6	104,3	106,0	<b>109,7</b>
	FEBBRAIO	118,9	105,7	104,4	106,8	<b>109,8</b>
	MARZO	119,1	105,7	104,3	107,1	<b>109,9</b>
	APRILE	119,0	105,8	104,3	107,1	<b>109,9</b>
	MAGGIO	118,2	105,9	104,5	107,0	<b>109,7</b>
	GIUGNO	117,0	106,2	104,4	107,3	<b>109,4</b>
	LUGLIO	116,8	106,3	104,6	107,4	<b>109,4</b>
	AGOSTO	116,8	106,4	104,6	107,7	<b>109,5</b>
	SETTEMBRE	117,2	106,3	104,9	107,8	<b>109,7</b>
	OTTOBRE	116,9	106,3	104,9	107,9	<b>109,6</b>
	NOVEMBRE	117,4	106,3	105,2	107,9	<b>109,9</b>

\* Proiezione basata sull'andamento dei primi 11 mesi del 2005

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali

Nei primi 11 mesi del 2005 è proseguita la tendenza alla crescita dei prezzi alla produzione per il settore metalmeccanico, con un aumento pari al 2,4% (comunque inferiore a quello dell'intero settore manifatturiero, pari al 3,2%).

L'accelerazione dei prezzi è iniziata nel mese di marzo 2004 e sembra essersi arrestata nel corso del 2005, anche se l'effetto di trascinamento mantiene elevato il valore medio.

Il comparto che ha registrato il più alto tasso di aumento del livello medio dei prezzi alla produzione nei primi mesi del 2005 è quello della «produzione di metallo e prodotti in metallo», con una crescita del 4,1%. In realtà per questo settore si tratta esclusivamente di un effetto di trascinamento, dopo che il 2004 aveva registrato una crescita media dei prezzi dell'11,5%, come dimostra il fatto che il dato tendenziale per il mese di novembre (ovvero il rapporto tra l'indice di novembre 2005 rispetto all'analogo mese del 2004) è negativo e pari a -0,9%.

FIGURA 20 - ORE LAVORATE PER POSIZIONE LAVORATIVA DIPENDENTE NEL PERIODO 1995-2003

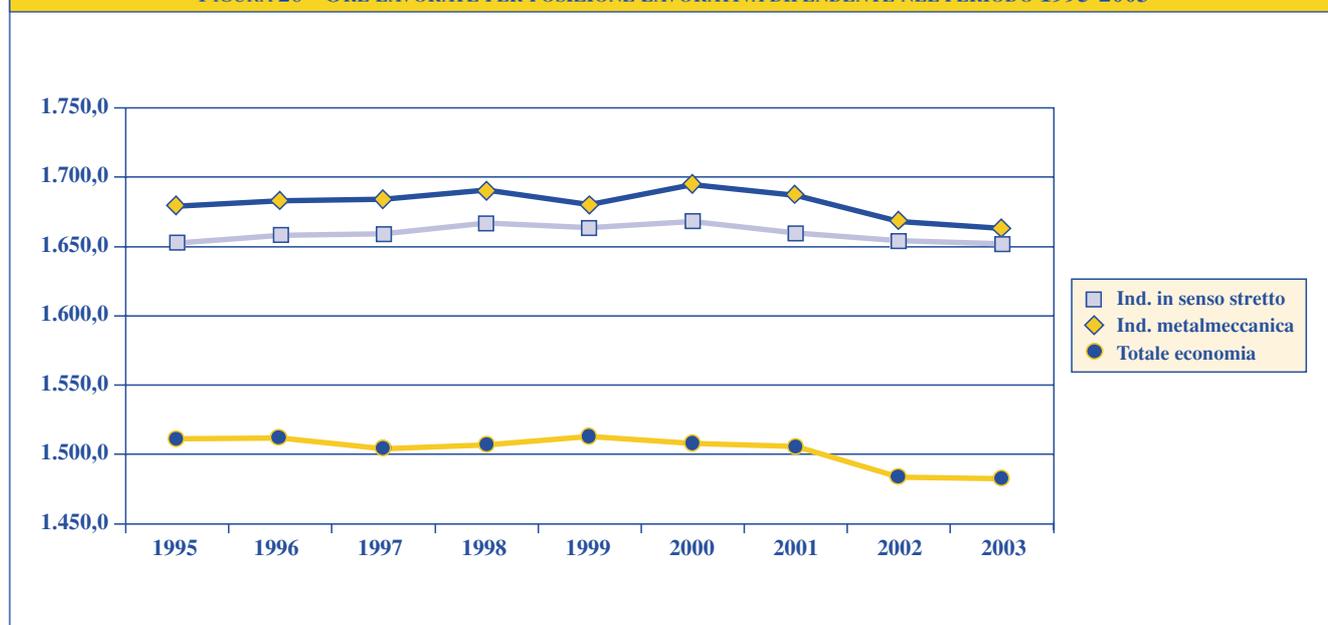


TABELLA 20 - ORE LAVORATE PER POSIZIONE LAVORATIVA DIPENDENTE NEL PERIODO 1995-2003

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<b>VALORI ASSOLUTI</b>									
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>1.652,7</b>	<b>1.658,2</b>	<b>1.659,3</b>	<b>1.667,1</b>	<b>1.663,6</b>	<b>1.668,4</b>	<b>1.659,9</b>	<b>1.654,3</b>	<b>1.651,9</b>
PRODUZIONE METALLO E									
FABBR. PRODOTTI IN METALLO	1.682,2	1.691,1	1.692,8	1.695,8	1.673,0	1.693,7	1.691,3	1.680,7	1.671,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E									
APPARECCHI MECCANICI	1.721,6	1.719,3	1.706,0	1.731,3	1.717,3	1.725,5	1.714,6	1.688,6	1.679,8
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE									
E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	1.662,7	1.669,5	1.664,7	1.660,3	1.661,6	1.684,6	1.685,0	1.661,3	1.661,0
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	1.626,1	1.623,9	1.657,0	1.652,2	1.657,8	1.653,5	1.628,2	1.604,7	1.610,7
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>1.679,1</b>	<b>1.683,0</b>	<b>1.684,3</b>	<b>1.690,6</b>	<b>1.680,3</b>	<b>1.694,5</b>	<b>1.687,2</b>	<b>1.667,9</b>	<b>1.662,9</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>1.511,3</b>	<b>1.511,8</b>	<b>1.504,3</b>	<b>1.506,9</b>	<b>1.513,1</b>	<b>1.508,1</b>	<b>1.505,9</b>	<b>1.483,9</b>	<b>1.482,8</b>
<b>NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)</b>									
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>100,0</b>	<b>100,3</b>	<b>100,4</b>	<b>100,9</b>	<b>100,7</b>	<b>100,9</b>	<b>100,4</b>	<b>100,1</b>	<b>100,0</b>
PRODUZIONE METALLO E									
FABBR. PRODOTTI IN METALLO	100,0	100,5	100,6	100,8	99,5	100,7	100,5	99,9	99,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E									
APPARECCHI MECCANICI	100,0	99,9	99,1	100,6	99,8	100,2	99,6	98,1	97,6
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE									
E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	100,4	100,1	99,9	99,9	101,3	101,3	99,9	99,9
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	100,0	99,9	101,9	101,6	102,0	101,7	100,1	98,7	99,1
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,2</b>	<b>100,3</b>	<b>100,7</b>	<b>100,1</b>	<b>100,9</b>	<b>100,5</b>	<b>99,3</b>	<b>99,0</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>99,5</b>	<b>99,7</b>	<b>100,1</b>	<b>99,8</b>	<b>99,6</b>	<b>98,2</b>	<b>98,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Le ore lavorate per la produzione del Pil: una prima stima dal 1995 al 2003

Recentemente l'Istat ha iniziato a diffondere le stime relative al monte ore lavorate alla base della Contabilità nazionale. Contestualmente l'Istat fornisce anche i dati relativi alle posizioni lavorative, agli occupati e alle unità di lavoro standard. Rapportando i dati sul monte ore a queste grandezze si possono avere delle stime sulle ore lavorate annue pro capite. Di seguito si presentano alcune considerazioni con riferimento alle posizioni lavorative dipendenti ritenute più idonee ad analizzare la prestazione lavorativa per singolo posto di lavoro; ciò in quanto alcuni lavoratori dipendenti possono svolgere più attività lavorative e le unità di lavoro standard omogeneizzano le diverse posizioni lavorative. In quest'ultimi due casi si avrebbe una sovrastima delle ore di lavoro per prestazione lavorativa. Naturalmente il numero di ore lavorate per posizione lavorativa tenderà a diminuire quanto aumenta il ricorso al part time e ad altri contratti di lavoro atipico con orari ridotti.

Nel 2003, ultimo anno per il quale si dispone di tali dati, il numero di ore lavorate per posizione lavorativa dipendente è in media pari a 1.662,9. L'analisi di lungo periodo, per gli anni 1995-2003, mostra una sostanziale stabilità con oscillazioni limitate, legate essenzialmente all'andamento del ciclo economico.

In generale nel settore metalmeccanico le ore di lavoro per posizione lavorativa sono superiori a quelle che si registrano nell'industria in senso stretto e molto superiori a quelle dell'intera economia.

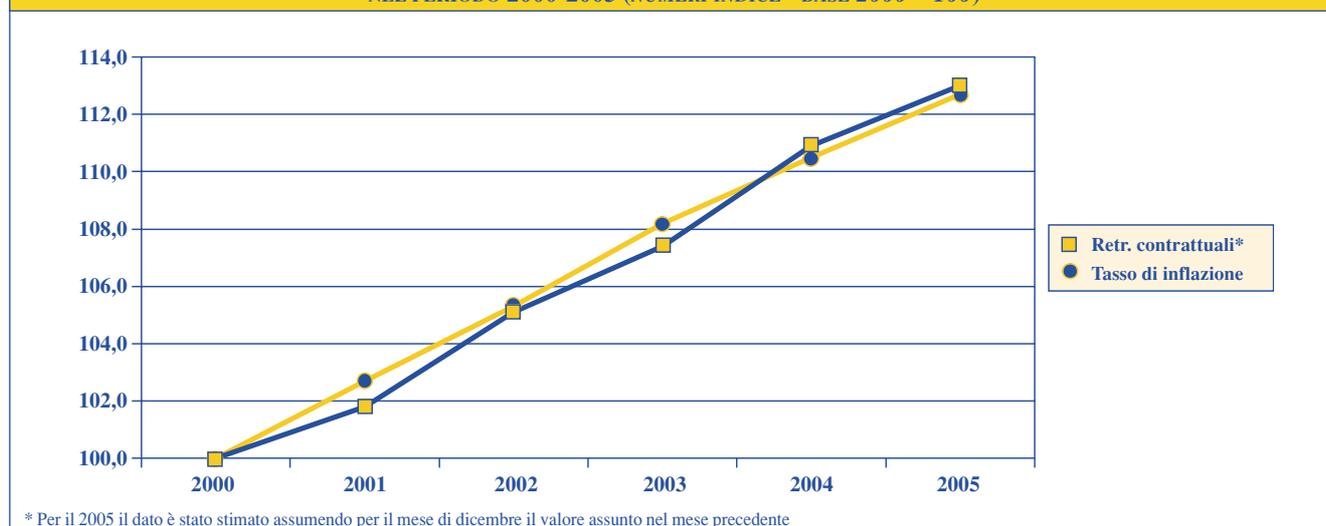
TABELLA 21 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE (NUMERI INDICE - ANNO BASE 2000 = 100)

	2001	2002	2003	2004	2005*
<b>OPERAI</b>					
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	101,7	104,9	107,2	110,5	112,7
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,0	107,2	110,7	112,7
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,7</b>	<b>105,0</b>	<b>107,2</b>	<b>110,6</b>	<b>112,8</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,5</b>	<b>104,2</b>	<b>106,9</b>	<b>110,0</b>	<b>113,0</b>
<b>IMPIEGATI</b>					
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	101,9	105,4	107,7	111,5	113,7
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	101,9	105,4	107,7	111,5	113,7
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,9</b>	<b>105,4</b>	<b>107,7</b>	<b>111,4</b>	<b>113,6</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,6</b>	<b>104,5</b>	<b>107,3</b>	<b>110,7</b>	<b>113,6</b>
<b>OPERAI E IMPIEGATI</b>					
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,1	107,3	110,8	112,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	101,8	105,1	107,4	110,9	113,1
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,8</b>	<b>105,1</b>	<b>107,4</b>	<b>110,9</b>	<b>113,0</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,5</b>	<b>104,3</b>	<b>107,0</b>	<b>110,2</b>	<b>113,2</b>

\* Il dato è stato stimato assumendo per il mese di dicembre il valore assunto nel mese precedente

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

FIGURA 21 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI MEDIE NEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 2000-2005 (NUMERI INDICE - BASE 2000 = 100)



\* Per il 2005 il dato è stato stimato assumendo per il mese di dicembre il valore assunto nel mese precedente

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali e Indici dei prezzi al consumo

Nell'ultimo anno, in attesa del rinnovo contrattuale, le retribuzioni del settore metalmeccanico sono cresciute, per effetto dei trascinamenti del precedente contratto e delle indennità di vacanza contrattuale, dell'1,9%, valore leggermente inferiore al tasso di inflazione<sup>8</sup>.

Complessivamente nel periodo 2000-2005 le retribuzioni contrattuali sono cresciute del 13,0%, valore di poco superiore al tasso di inflazione, pari al 12,7%. In realtà vi è un divario tra operai e impiegati, nel senso che le retribuzioni degli impiegati registrano un valore di circa un punto percentuale superiore a quello dell'inflazione, mentre quelle degli operai a mala pena riescono a tenere il passo di quest'ultima. Ciò che è opportuno rilevare è che mettere in relazione esclusivamente le retribuzioni contrattuali unicamente con l'inflazione è fuorviante, in quanto le retribuzioni dovrebbero crescere tenendo in considerazione non l'andamento dell'inflazione, ma più in generale quello della produttività e dell'andamento medio dei consumi. Infatti, lo sviluppo mette a disposizione dei consumatori continuamente nuovi prodotti, alcuni dei quali, dopo un certo periodo, diventano standard comuni tra le persone. Chi non riesce o fatica ad acquistare i nuovi beni percepisce tale situazione come un impoverimento relativo. Pertanto se le retribuzioni (che rappresentano la principale fonte di reddito per molti lavoratori) crescono al massimo in linea con l'inflazione, i lavoratori perderanno posizioni relative nella scala sociale, e i consumi tenderanno prima o poi a flettere.

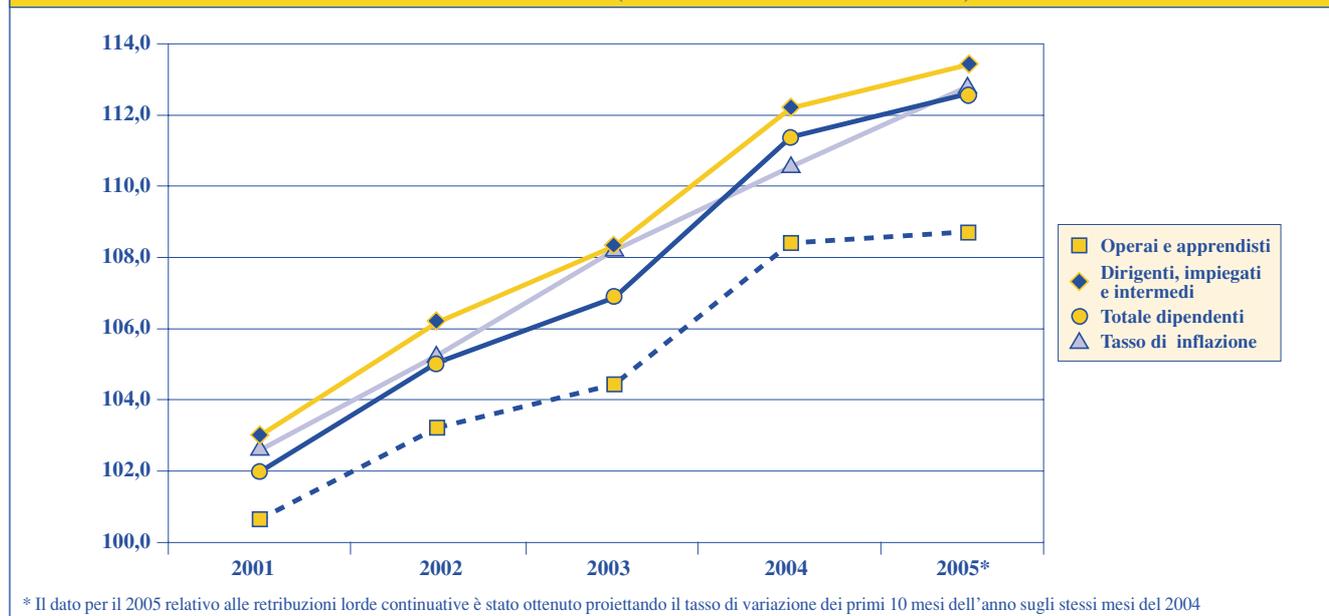
<sup>8</sup> Si rinvia al riguardo a quanto già esposto nel commento alla tabella 13, relativa all'inflazione.

**TABELLA 22 - RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE (AL NETTO DEI LAVORATORI IN CIG) NELLE GRANDI IMPRESE (NUMERI INDICE - ANNO BASE 2000 = 100)**

	2001	2002	2003	2004	GEN.-OTT. 2004	GEN.-OTT. 2005
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>						
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	100,8	101,1	100,9	104,3	103,9	103,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,3	105,1	108,1	110,7	109,7	111,9
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	99,0	103,2	103,3	107,0	106,7	106,5
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	102,4	104,3	107,0	114,6	113,5	113,2
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>100,8</b>	<b>103,3</b>	<b>104,5</b>	<b>108,4</b>	<b>107,8</b>	<b>108,0</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,4</b>	<b>103,9</b>	<b>106,2</b>	<b>110,3</b>	<b>109,6</b>	<b>111,1</b>
<b>DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI</b>						
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	103,2	105,8	107,2	110,8	110,2	110,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	102,2	106,2	109,0	112,0	111,6	114,4
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	102,2	105,5	106,9	111,4	111,1	112,9
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	105,4	108,3	111,5	115,6	114,8	114,3
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>103,1</b>	<b>106,2</b>	<b>108,3</b>	<b>112,1</b>	<b>111,5</b>	<b>112,8</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>103,3</b>	<b>106,6</b>	<b>109,7</b>	<b>113,6</b>	<b>113,2</b>	<b>115,4</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>						
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	101,5	102,2	102,4	105,8	105,4	105,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	102,1	106,1	109,6	113,2	112,4	115,7
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	101,4	106,2	107,4	112,3	111,9	113,7
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	104,2	107,5	110,6	117,3	116,3	116,0
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>102,1</b>	<b>105,1</b>	<b>106,9</b>	<b>111,3</b>	<b>110,7</b>	<b>111,9</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>102,7</b>	<b>106,1</b>	<b>109,1</b>	<b>113,5</b>	<b>112,9</b>	<b>115,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

**FIGURA 22 - RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE (AL NETTO DEI LAVORATORI IN CIG) NELLE GRANDI IMPRESE E TASSO DI INFLAZIONE (NUMERI INDICE - BASE 2000 = 100)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese e Indici dei prezzi al consumo

L'analisi dell'evoluzione delle retribuzioni lorde continuative per dipendente<sup>9</sup> nelle grandi imprese mostra con particolare evidenza gli effetti sulle retribuzioni dei lavoratori del rallentamento economico e del mancato adeguamento salariale derivante dalla lunga trattativa contrattuale. Nei primi dieci mesi del 2005 le retribuzioni medie dei lavoratori del settore metalmeccanico crescono in media appena dell'1,1%, valore che si riduce a un mero 0,2% per gli operai<sup>10</sup>. Ben diverso è l'andamento dell'intero settore manifatturiero (che risente comunque sensibilmente della grave perdita di potere di acquisto del settore metalmeccanico) che mostra una crescita media del 2,0% che si riduce all'1,3% nel caso degli operai.

Nel periodo 2000-2005 il tasso di inflazione cresce più delle retribuzioni medie dei lavoratori metalmeccanici, ma sono soprattutto gli operai a essere fortemente penalizzati con una perdita del potere di acquisto di circa 4 punti percentuali (ovvero il 12,7% di inflazione contro l'8,7% delle retribuzioni lorde).

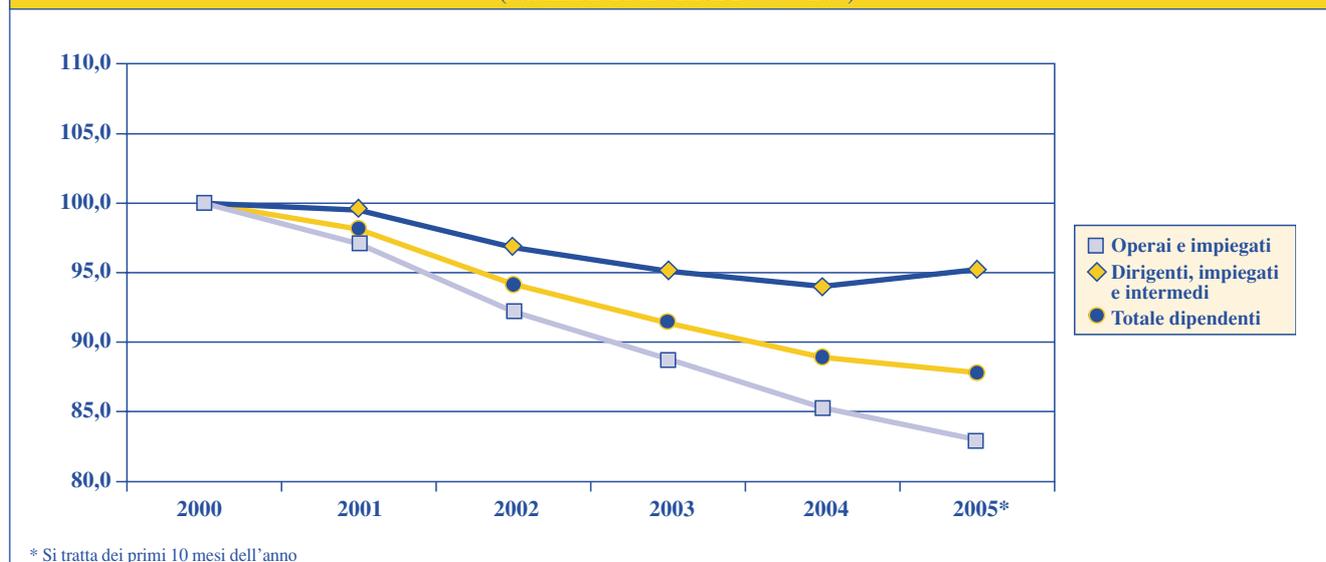
<sup>9</sup> Per la definizione fornita dall'Istat si rimanda al *Glossario*.

<sup>10</sup> La ragione per cui la media per il complesso dei dipendenti coincide con il dato per i dirigenti e impiegati (e non è quindi «interna» come avviene nel caso delle medie semplici) è che nel tempo vi è una tendenza alla crescita del peso relativo dei dirigenti e impiegati (caratterizzati da maggiori retribuzioni) nell'occupazione e, quindi, in termini statistici vi è un mutamento dei pesi relativi.

**TABELLA 23 - OCCUPAZIONE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NELLE GRANDI IMPRESE**  
(NUMERI INDICE - ANNO BASE 2000 = 100)

	2001	2002	2003	2004	GEN.-OTT. 2004	GEN.-OTT. 2005
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>						
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	99,1	96,2	95,6	93,4	93,4	92,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	98,8	97,5	92,6	87,9	88,3	83,9
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	94,7	85,1	80,4	75,4	75,8	72,6
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	93,3	85,0	80,5	78,6	79,3	77,4
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>97,1</b>	<b>92,2</b>	<b>88,8</b>	<b>85,3</b>	<b>85,6</b>	<b>83,0</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>96,6</b>	<b>91,6</b>	<b>87,9</b>	<b>84,4</b>	<b>84,8</b>	<b>81,8</b>
<b>DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI</b>						
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	99,0	94,3	92,7	90,1	90,0	92,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,5	100,4	101,5	101,0	101,0	102,2
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	99,7	95,6	92,3	90,4	90,3	91,2
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	98,9	96,9	92,9	94,6	94,7	94,2
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>99,5</b>	<b>96,8</b>	<b>95,1</b>	<b>94,0</b>	<b>94,0</b>	<b>95,2</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>100,1</b>	<b>98,5</b>	<b>96,5</b>	<b>95,4</b>	<b>95,5</b>	<b>94,9</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>						
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	99,0	95,8	94,9	92,6	92,6	92,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	99,4	98,4	95,5	92,1	92,4	89,7
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	97,4	90,7	86,7	83,4	83,5	82,5
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	95,0	88,5	84,2	83,4	83,9	82,4
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>98,1</b>	<b>94,2</b>	<b>91,4</b>	<b>88,9</b>	<b>89,0</b>	<b>87,8</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>98,0</b>	<b>94,3</b>	<b>91,3</b>	<b>88,7</b>	<b>89,0</b>	<b>86,9</b>

**FIGURA 23 - OCCUPAZIONE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NELLE GRANDI IMPRESE**  
(NUMERI INDICE - BASE 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

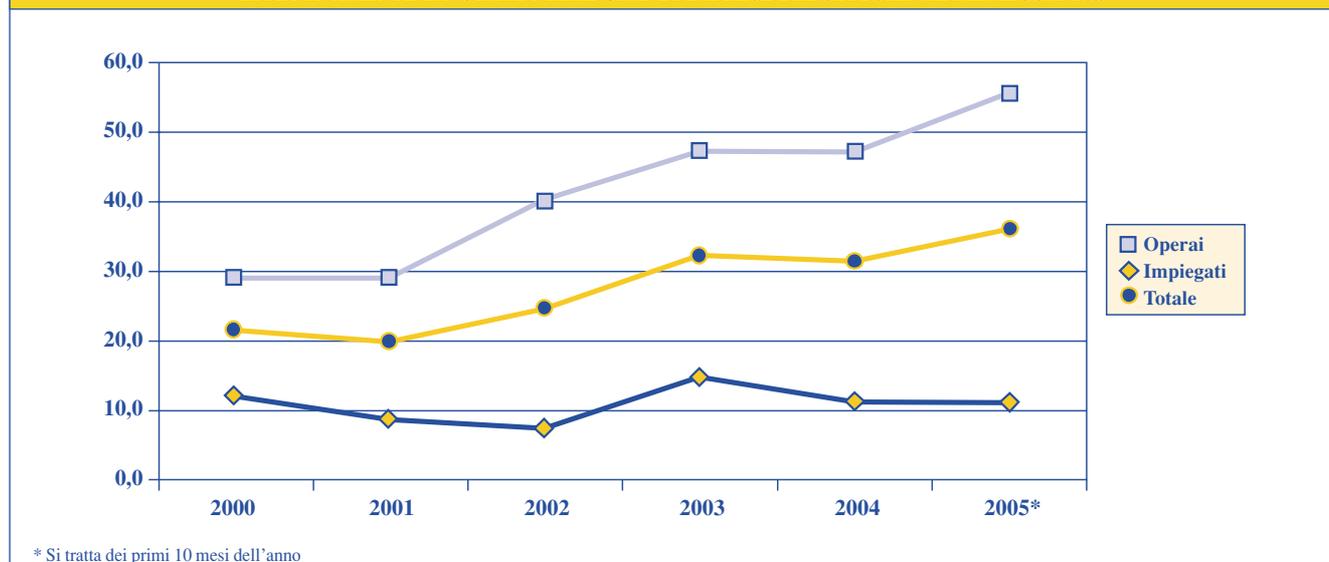
Nei primi dieci mesi del 2005 l'occupazione dipendente nelle grandi imprese del settore metalmeccanico si riduce ulteriormente dell'1,4%. Tuttavia, a differenza di quanto avveniva negli anni precedenti nei quali la riduzione riguardava sia gli operai che gli impiegati, questa volta il calo occupazionale concerne solo la componente operaia. Per gli impiegati, al contrario, si registra una crescita dell'occupazione, crescita che riguarda tutti i comparti del metalmeccanico a eccezione di quello dei mezzi di trasporto.

Nel quinquennio 2000-2005 il numero di operai presenti nelle grandi imprese metalmeccaniche si riduce del 17%, quello degli impiegati meno del 5%.

**TABELLA 24 - NUMERO ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER 1.000 ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE NELLE GRANDI IMPRESE**

	2000	2001	2002	2003	2004	GEN.-OTT. 2004	GEN.-OTT. 2005
<b>OPERAI</b>							
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	23,9	15,3	5,9	10,4	10,5	11,4	11,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	16,8	21,7	17,6	39,5	30,5	28,8	49,5
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	58,9	52,5	90,1	87,5	82,7	82,0	86,5
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	19,5	36,5	77,2	76,5	97,8	91,7	108,9
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>29,2</b>	<b>29,2</b>	<b>40,3</b>	<b>47,3</b>	<b>47,1</b>	<b>45,7</b>	<b>55,6</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>21,7</b>	<b>24,3</b>	<b>35,0</b>	<b>40,6</b>	<b>46,6</b>	<b>44,4</b>	<b>58,0</b>
<b>IMPIEGATI</b>							
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	19,8	15,1	5,3	7,8	7,1	7,9	6,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	7,5	5,0	4,4	14,4	3,7	4,1	2,0
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	15,8	8,7	14,9	21,5	30,9	31,7	25,7
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	1,0	4,7	8,2	20,9	6,5	6,2	17,4
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>12,3</b>	<b>9,0</b>	<b>7,7</b>	<b>15,0</b>	<b>11,5</b>	<b>12,0</b>	<b>11,4</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>7,1</b>	<b>5,4</b>	<b>6,6</b>	<b>10,9</b>	<b>10,4</b>	<b>10,5</b>	<b>12,2</b>
<b>OPERAI E IMPIEGATI</b>							
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	23,0	15,2	5,8	9,8	9,7	10,6	10,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	13,8	16,0	13,0	30,3	20,7	19,8	31,4
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	35,6	28,1	46,4	48,9	51,7	51,9	49,6
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	13,7	25,8	52,3	57,0	65,1	61,1	76,2
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>21,7</b>	<b>20,1</b>	<b>24,8</b>	<b>32,4</b>	<b>31,6</b>	<b>31,0</b>	<b>36,2</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>15,9</b>	<b>16,6</b>	<b>23,1</b>	<b>28,0</b>	<b>31,0</b>	<b>29,9</b>	<b>38,1</b>

**FIGURA 24 - NUMERO ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER 1.000 ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE NELLE GRANDI IMPRESE DEL SETTORE METALMECCANICO**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

L'ulteriore contrazione dell'occupazione nelle grandi imprese del settore metalmeccanico si accompagna con un continuo aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (Cig), specie per la componente operaia.

Nei primi dieci mesi del 2005 per gli operai, fatte 1.000 le ore effettivamente lavorate, le ore di Cig sono state pari a 55,6, in crescita rispetto alle 45,7 ore dell'analogo periodo del 2004 e alle 29,2 ore del 2000.

Per gli impiegati si registra invece una leggera contrazione nel periodo gennaio-ottobre del 2005, che si accompagna con la crescita del numero degli occupati.

In generale per gli impiegati il numero di ore di Cig è inferiore a quello degli operai, nel 2005 rispettivamente 11,4 e 55,6. Il comparto maggiormente coinvolto dalla Cig è quello dei mezzi di trasporto, con un valore medio di 76,2 nell'ultimo anno.

TABELLA 25 - AZIENDE, ADDETTI E RETRIBUZIONI LORDE NEL 1996, 2000 E 2004

	AZIENDE	ADDETTI	MONTE RETRIBUTIVO (IN MILIONI DI EURO)	NUMERO MEDIO DI ADDETTI PER AZIENDA	RETRIB. MEDIA PER ADDETTO (IN MIGLIAIA DI EURO)
<b>1996</b>					
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	129.814	790.048	10.628	6,1	13,45
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	58.081	566.275	8.459	9,7	14,94
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	69.697	496.758	7.032	7,1	14,16
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	11.619	264.282	4.214	22,7	15,94
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>269.211</b>	<b>2.117.363</b>	<b>30.333</b>	<b>7,9</b>	<b>14,33</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>714.173</b>	<b>4.710.080</b>	<b>63.242</b>	<b>6,6</b>	<b>13,43</b>
<b>2000</b>					
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	138.390	777.260	11.526	5,6	14,83
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	66.131	630.481	10.558	9,5	16,75
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	71.642	500.866	7.909	7,0	15,79
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	11.731	291.149	5.128	24,8	17,61
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>287.894</b>	<b>2.199.756</b>	<b>35.121</b>	<b>7,6</b>	<b>15,97</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>739.927</b>	<b>4.826.182</b>	<b>72.682</b>	<b>6,5</b>	<b>15,06</b>
<b>2004</b>					
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	142.433	858.638	14.295	6,0	16,65
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	63.114	673.961	12.563	10,7	18,64
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	68.976	473.690	8.133	6,9	17,17
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	11.963	289.780	5.542	24,2	19,12
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>286.486</b>	<b>2.296.069</b>	<b>40.533</b>	<b>8,0</b>	<b>17,65</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>723.403</b>	<b>5.018.356</b>	<b>83.558</b>	<b>6,9</b>	<b>16,65</b>

Fonte: elaborazione su dati Inail, Aziende assicurate

La disponibilità di dati di fonte Inail permette di avere informazioni particolarmente importanti, in quanto si tratta di dati raccolti per fini amministrativi, forniti dalle imprese in ottemperanza di obblighi di legge. Pertanto si riduce il rischio di errori di stima anche se permane il rischio di sottodichiarazioni da parte dei datori di lavoro.

Secondo i dati Inail, nel 2004 il numero di addetti nel settore metalmeccanico risulta di poco inferiore a 2,3 milioni di unità. Il comparto con il maggior numero di addetti è quello della «produzione di metallo e prodotti in metallo» con circa 860 mila addetti, mentre il comparto con il minor numero di addetti è quello della «fabbricazione dei mezzi di trasporto», con circa 290 mila addetti.

Il numero medio di addetti per azienda nel settore metalmeccanico è pari a 8,0; tale valore sale a 24,2 per il comparto della «fabbricazione dei mezzi di trasporto».

Nel 2004 la retribuzione media lorda per addetto nel settore metalmeccanico è pari a 17,65 mila euro, ovvero di 1.000 euro superiore rispetto a quella del complesso del manifatturiero.

A livello di comparti si oscilla tra 16,65 mila euro della «produzione di metallo e prodotti in metallo» e i 19,12 mila euro della «fabbricazione dei mezzi di trasporto».

I dati Inail mostrano per i comparti del settore metalmeccanico l'esistenza di una relazione positiva tra dimensione media di impresa e retribuzione media per addetto.

**TABELLA 26 - AZIENDE ISCRITTE ALL'INAIL E NUMERO DI ADDETTI PER SETTORE  
DI ATTIVITÀ ECONOMICA E TIPOLOGIA INAIL NEL 2004**

	<b>AZIENDE</b>	<b>ADDETTI</b>	<b>NUMERO MEDIO DI ADDETTI PER AZIENDA</b>
		<b>ARTIGIANE</b>	
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	86.138	254.869	3,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	27.258	71.756	2,6
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	42.042	84.991	2,0
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	4.772	11.859	2,5
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>160.210</b>	<b>423.475</b>	<b>2,6</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>428.555</b>	<b>1.128.797</b>	<b>2,6</b>
		<b>NON ARTIGIANE</b>	
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	56.295	603.769	10,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	35.856	602.205	16,8
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	26.934	388.699	14,4
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	7.191	277.921	38,6
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>126.276</b>	<b>1.872.594</b>	<b>14,8</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>294.848</b>	<b>3.889.559</b>	<b>13,2</b>
		<b>TOTALE</b>	
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	142.433	858.638	6,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	63.114	673.961	10,7
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	68.976	473.690	6,9
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	11.963	289.780	24,2
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>286.486</b>	<b>2.296.069</b>	<b>8,0</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>723.403</b>	<b>5.018.356</b>	<b>6,9</b>

*Fonte: elaborazione su dati Inail, Aziende assicurate*

Il numero di addetti in aziende non artigiane è inferiore a 1,9 milioni di unità e rappresenta l'81,6% del totale.

Tale incidenza è superiore rispetto a quella che si registra per il settore manifatturiero, pari al 77,5%.

A livello di comparti l'incidenza degli occupati in aziende non artigiane sul totale oscilla tra il 70,3% del comparto della «fabbricazione di metallo e prodotti in metallo» e il 95,9% di quello della «fabbricazione dei mezzi di trasporto».

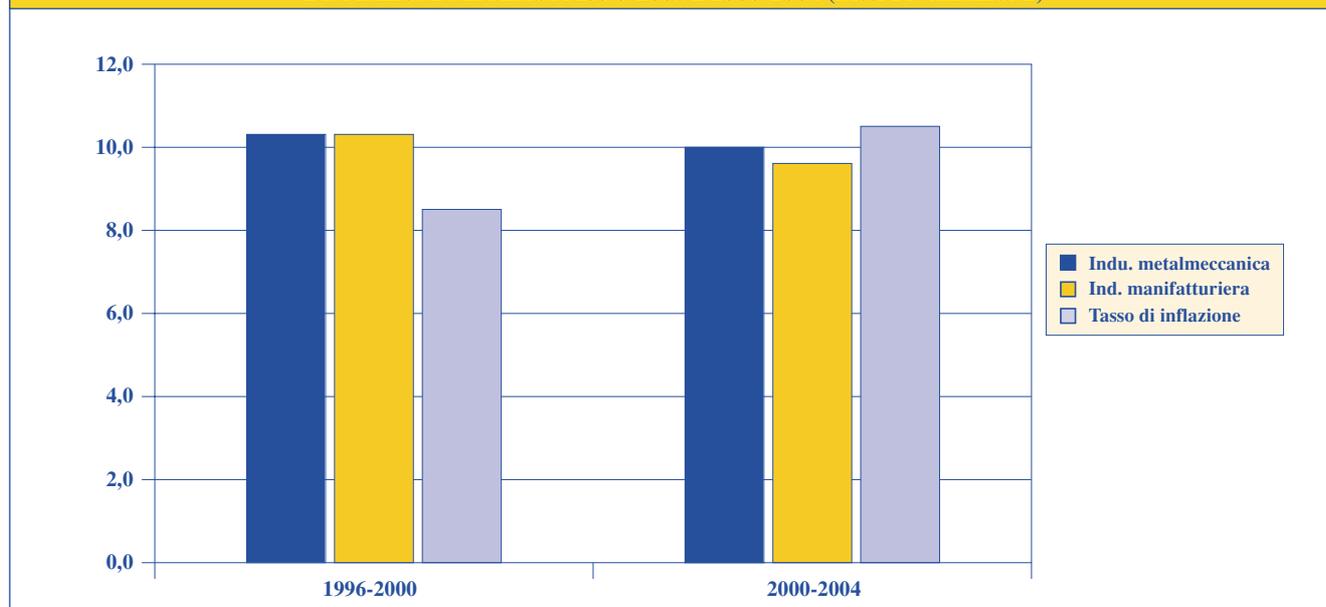
Anche in questo caso sembra esistere una relazione positiva tra dimensione media di impresa e incidenza dell'occupazione di tipo non artigiana, nel senso che l'incidenza degli addetti nelle imprese artigiane è maggiore in quei comparti in cui inferiore è la dimensione media di impresa.

**TABELLA 27 - RETRIBUZIONI MEDIE LORDE PER ADDETTO ASSICURATE DALLE AZIENDE NEL SETTORE METALMECCANICO E NEL MANIFATTURIERO NEL PERIODO 1996-2004**

	1996	2000	2004	1996-2000	2000-2004
	VALORI ASSOLUTI (IN EURO)			VARIAZIONI PERCENTUALI	
<b>ARTIGIANE</b>					
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	6.922	8.201	9.628	18,5	17,4
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	6.456	7.582	8.877	17,4	17,1
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	4.876	5.386	6.318	10,4	17,3
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	5.567	6.709	7.758	20,5	15,6
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>6.353</b>	<b>7.456</b>	<b>8.784</b>	<b>17,4</b>	<b>17,8</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>5.921</b>	<b>6.748</b>	<b>7.869</b>	<b>14,0</b>	<b>16,6</b>
<b>NON ARTIGIANE</b>					
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	16.175	17.708	19.612	9,5	10,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	16.124	17.902	19.804	11,0	10,6
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	16.148	17.921	19.542	11,0	9,0
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	16.448	18.016	19.610	9,5	8,8
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>16.194</b>	<b>17.866</b>	<b>19.659</b>	<b>10,3</b>	<b>10,0</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>15.877</b>	<b>17.520</b>	<b>19.199</b>	<b>10,3</b>	<b>9,6</b>
<b>TOTALE</b>					
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	13.452	14.829	16.648	10,2	12,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	14.938	16.746	18.641	12,1	11,3
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	14.156	15.790	17.169	11,5	8,7
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	15.944	17.613	19.125	10,5	8,6
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>14.326</b>	<b>15.966</b>	<b>17.653</b>	<b>11,4</b>	<b>10,6</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>13.427</b>	<b>15.060</b>	<b>16.650</b>	<b>12,2</b>	<b>10,6</b>

Fonte: elaborazione su dati Inail, Aziende assicurate

**FIGURA 27 - RETRIBUZIONI MEDIE LORDE PER ADDETTO ASSICURATE DALLE AZIENDE NON ARTIGIANE E INFLAZIONE NEI PERIODI 1996-2000 E 2000-2004 (TASSI DI VARIAZIONE)**



Fonte: elaborazioni su dati Inail e Istat

Le retribuzioni medie lorde per addetto nelle aziende non artigiane risultano più che doppie rispetto a quelle artigiane; ciò vale sia per il settore del manifatturiero che per i diversi comparti del metalmeccanico. Per altro verso le retribuzioni medie lorde nelle aziende artigiane hanno conosciuto una dinamica molto più accentuata rispetto a quelle non artigiane. Data l'importanza di queste ultime nel seguito l'analisi viene focalizzata solo su queste ultime.

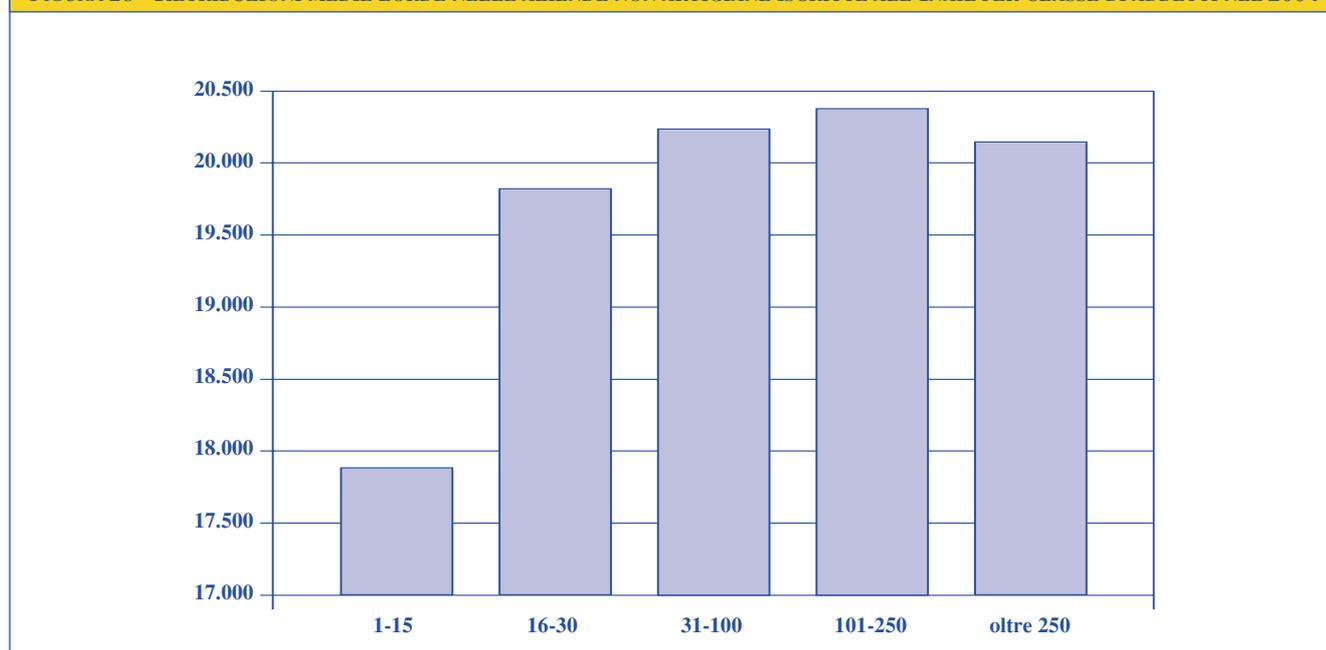
Nel periodo 1996-2000 e nel quadriennio successivo, pur con alcune differenze tra i diversi comparti del metalmeccanico, le retribuzioni medie lorde assicurate all'Inail crescono in misura sostanzialmente analoga, rispettivamente il 10,3% e il 10,0%. Tuttavia nel primo periodo il tasso di inflazione risulta inferiore rispetto al secondo periodo: l'8,5% contro il 10,5%. Per effetto di tali dinamiche nel periodo 1996-2000 le retribuzioni in termini reali, seppure di poco, crescono; nel secondo periodo vi è una flessione del potere di acquisto delle retribuzioni dei lavoratori metalmeccanici.

Anche i dati di fonte Inail quindi confermano quanto più volte indicato in questo e nei precedenti numeri dell'«Osservatorio» circa la difficoltà della difesa del potere di acquisto delle retribuzioni nel settore metalmeccanico specie negli ultimi anni.

**TABELLA 28 - ADDETTI E RETRIBUZIONI MEDIE LORDE NELLE AZIENDE NON ARTIGIANE ISCRITTE ALL'INAIL PER CLASSE DI ADDETTI NEL 2004**

	CLASSE DI ADDETTI					TOTALE
	1-15	16-30	31-100	101-250	OLTRE 250	
<b>ADDETTI</b>						
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	185.272	100.445	156.751	79.558	81.743	603.769
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	122.223	76.511	152.746	105.856	144.869	602.205
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	85.200	45.627	81.131	57.722	119.019	388.699
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	21.966	15.964	34.907	38.333	166.751	277.921
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>414.661</b>	<b>238.547</b>	<b>425.535</b>	<b>281.469</b>	<b>512.382</b>	<b>1.872.594</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>946.972</b>	<b>516.296</b>	<b>907.607</b>	<b>580.826</b>	<b>937.858</b>	<b>3.889.559</b>
<b>RETRIBUZIONI MEDIE LORDE (IN EURO)</b>						
PRODUZIONE METALLO E FABBR. PRODOTTI IN METALLO	17.920	19.991	20.389	20.564	20.564	19.612
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	17.992	19.893	20.354	20.509	20.191	19.804
FABBR. MACCHINE ELETTRICHE E APPAR. ELETTRICHE E OTTICHE	17.770	19.637	19.980	20.148	20.182	19.542
FABBR. MEZZI DI TRASPORTO	17.391	18.918	19.652	19.983	19.874	19.610
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>17.882</b>	<b>19.820</b>	<b>20.238</b>	<b>20.379</b>	<b>20.145</b>	<b>19.659</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>17.358</b>	<b>19.274</b>	<b>19.743</b>	<b>20.052</b>	<b>19.960</b>	<b>19.199</b>

**FIGURA 28 - RETRIBUZIONI MEDIE LORDE NELLE AZIENDE NON ARTIGIANE ISCRITTE ALL'INAIL PER CLASSE DI ADDETTI NEL 2004**



Fonte: elaborazione su dati Inail, Aziende assicurate

La disponibilità dei dati di fonte Inail consente anche alcune considerazioni per il settore metalmeccanico sulla base della dimensione media di impresa.

Nel 2004 oltre un quarto degli addetti è attivo nelle grandi aziende con oltre 250 addetti, mentre meno di un quarto in quelle piccole fino a 15 addetti. Tale quadro varia tra i diversi comparti: quello che si caratterizza per la maggior incidenza dell'occupazione nelle grandi imprese è quello della «fabbricazione dei mezzi di trasporto», mentre quello che si caratterizza per una maggiore incidenza dell'occupazione nelle piccole imprese è quello della «produzione di metallo e prodotti in metallo».

Per quanto riguarda le retribuzioni medie lorde, si osserva che, al di là di alcuni scostamenti tra i diversi comparti produttivi, le retribuzioni di regola tendono a crescere all'aumentare delle dimensioni delle aziende, anche se il vero discrimine è tra aziende con meno e più di 15 addetti. Per l'intero settore metalmeccanico la retribuzione media lorda per gli addetti in aziende fino a 15 addetti è pari a 17.882 euro, mentre quella per gli addetti in aziende tra 16 e 30 addetti è pari a 19.820 euro. Il massimo viene raggiunto per la retribuzione degli addetti in aziende tra 101 e 250 addetti, con un valore di 20.379 euro.

## GLOSSARIO

### CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

### CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure ed infortuni.

### COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

### COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro (a prezzi correnti) per dipendente e produttività.

Si distingue tra Clup nominale e Clup reale; il primo rappresenta essenzialmente un indicatore di prezzo e competitività, mentre il secondo ha maggiormente a che fare con la distribuzione dei guadagni di produttività e quindi è un indicatore più coerente in un'ottica di politica dei redditi.

In sostanza il Clup è calcolato come rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro». Per quello nominale si utilizza il valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti, ovvero deflazionato per il deflatore del Pil, per quello reale non si attua alcuna deflazione, ovvero si utilizza il valore aggiunto a prezzi correnti.

### DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Pertanto è possibile affermare che, ad esempio, il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto mentre il primo tiene conto delle quantità

effettivamente vendute il secondo si fonda sui consumi *ex ante*. Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni, ecc.) e che sono misurate l'una a lire correnti e l'altra a lire costanti (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

«I numeri indici dei prezzi al consumo – come dichiara l'Istat – misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse quindi le transazioni a titolo gratuito, gli arrotondamenti, i fitti figurativi, ecc.)». Tre sono gli indici dei prezzi che vengono calcolati dall'Istat in questo modo: l'Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, l'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati e l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea. Tutti e tre gli indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo condivisa a livello internazionale e si differenziano per il paniere dei beni di riferimento e per il concetto di prezzo.

### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali, utilizzando un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie. L'indice considera il prezzo pieno del bene, trascurando la presenza di sconti, saldi, ticket (ad esempio sui medicinali), ecc.

### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

#### PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)

La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente extra agricolo (operai e impiegati). In sostanza, si differenzia rispetto al Nic per il peso attribuito ai singoli beni appartenenti all'unico paniere rilevato. Tale indice è utilizzato per l'adeguamento periodico di valori espressi in moneta corrente; in passato si utilizzava per l'adeguamento salariale connesso alla dinamica inflativa (scala mobile). Analogamente al Nic, il Foi considera il prezzo pieno dei beni.

### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (ICPA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni consumati in media nei diversi paesi europei. Viene utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue. Tale indice, a differenza dei prezzi al consumo Nic e Foi, è basato sul prezzo di acquisto effettivamente pagato dai consumatori e considera anche le variazioni temporanee di prezzo.

## **INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI**

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*. I prodotti che vengono inclusi dall'Istat nel calcolo di tale indice sono quelli dei settori industriali a eccezione di quelli dei settori dell'edilizia, delle costruzioni navali, aerospaziali, ferroviarie e degli armamenti.

## **INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE**

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

## **OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)**

La persona di 15 anni e più che dichiara: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

## **OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT) (Sistema europeo dei conti, Sec 95)**

L'Unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione: 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria); 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente); 3) della durata (continuativa, non continuativa); 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale); 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'Unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

## **OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE AL NETTO CIG (ISTAT, INDICATORI DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI)**

Si tratta del numero degli occupati dipendenti, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di «cassaintegrati equivalenti a zero ore». Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruiti mensilmente dalle imprese per la Cig per il prodotto tra l'orario convenzionale di otto ore e il numero di giorni lavorativi del mese.

## **ONERI SOCIALI**

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

## **ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)**

Ore complessive di Cig, ordinaria e straordinaria, di cui le imprese usufruiscono in un dato periodo.

## **ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE**

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con

esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività ed in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

## **PAESI DELLA UE**

Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

## **PAESI DELL'AREA EURO**

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

## **PRESSIONE FISCALE**

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

## **PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)**

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

## **PRODUTTIVITÀ**

È misurata dal rapporto fra la produzione ed il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione ed una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime.

In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (unità di lavoro standard).

## **QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)**

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale ed occupazione dipendente.

## **RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ**

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni

di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio.

Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce ad una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

#### **RETRIBUZIONE CONTINUATIVA MEDIA PER DIPENDENTE**

Si tratta dei compensi corrisposti ogni mese per lavoro ordinario in rapporto all'occupazione dipendente al netto della Cig (esclusi i dirigenti).

#### **RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA**

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

#### **RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA**

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

#### **RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE**

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

#### **RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO (MAIN ECONOMIC INDICATOR – OCSE)**

Le retribuzioni orarie nel manifatturiero (in inglese *hourly earnings for manufacturing*), sono il complesso delle retribuzioni, sia monetarie che in natura, percepite dai dipendenti di tale settore per il tempo lavorato e non lavorato (ad esempio le ferie e le festività) rapportate al numero di ore retribuite. Tali retribuzioni non comprendono gli oneri sociali a carico del datore di lavoro.

Occorre molta cautela nell'utilizzare tali dati per effettuare confronti fra paesi dal momento che la definizione può variare da paese a paese. Per l'Italia, ad esempio, non è disponibile questo indicatore e si fa quindi riferimento alle retribuzioni contrattuali dell'intera industria e non solo a quella manifatturiera.

#### **RETRIBUZIONE LORDA**

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

#### **VALORE AGGIUNTO**

*(Sistema europeo dei conti, Sec 95)*

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammor-

tamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

#### **VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI**

*(Sistema europeo dei conti, Sec 95)*

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

#### **VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO**

*(Sistema europeo dei conti, Sec 95)*

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

#### **WAGE DRIFT**

Il *wage drift* misura la differenza tra la crescita delle retribuzioni di fatto e quella delle retribuzioni contrattuali.

#### **VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO**

*(Sistema europeo dei conti, Sec 95)*

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto

---

## **GLOSSARIO INAIL**

---

### **ADDETTI**

#### **ADDETTI NELLE AZIENDE NON ARTIGIANE**

Operai-anno ottenuti calcolando per ciascuna posizione assicurativa, con riferimento ad un determinato anno, il rapporto tra l'ammontare complessivo delle retribuzioni erogate nell'anno e 300 volte la retribuzione media giornaliera dei casi di infortunio verificatisi (e indennizzati) nelle aziende operanti nella stessa provincia ed appartenenti al grande gruppo di tariffa in cui è classificata la posizione assicurativa considerata.

Nel computo degli addetti non sono comprese quelle categorie di lavoratori (apprendisti artigiani e non artigiani, soci di cooperative di facchini o di pescatori, ...) per le quali non si rilevano le retribuzioni in quanto il premio non è collegato ad esse.

#### **ADDETTI NELLE AZIENDE ARTIGIANE**

Oltre al numero degli operai-anno (vedi «Addetti nelle aziende non artigiane») viene indicato anche il numero degli autonomi (titolari, familiari, soci) calcolato tenendo conto del periodo assicurativo.

### **RETRIBUZIONI**

#### **RETRIBUZIONI ASSICURATE DALLE AZIENDE**

Le retribuzioni di ciascun anno sono quelle che il datore di lavoro dichiara di aver corrisposto complessivamente ai propri dipendenti per la determinazione del premio assicurativo. Si tratta quindi delle retribuzioni lorde assicurate ai fini Inail. Non sono comprese le retribuzioni dei lavoratori autonomi (titolari, familiari, soci), degli apprendisti, nonché di categorie particolari il cui premio non è legato alla retribuzione.

#### **RETRIBUZIONE LORDA PER ADDETTO**

Si ottiene rapportando l'ammontare annuo delle retribuzioni che il datore di lavoro dichiara di aver corrisposto complessivamente ai propri dipendenti al numero degli addetti.

# I GIOVANI METALMECCANICI E IL FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE

## ● Sono giovane, perché devo pensare alla pensione?

La necessità di realizzare un sistema previdenziale che garantisca una pensione alle nuove generazioni e che sia in equilibrio per l'economia del Paese, ha portato alla creazione di due pilastri pensionistici.

Il primo, dato dalla previdenza pubblica, erogherà ai futuri pensionati una pensione calcolata sui contributi versati di anno in anno, per un importo pari al 40-50% dell'ultima retribuzione percepita.

Per far fronte a questa riduzione il legislatore ha promosso la nascita della previdenza complementare (secondo pilastro) come **strumento necessario** per realizzare una pensione che si approssimi alla retribuzione percepita.

## ● Come funziona la previdenza complementare?

La previdenza complementare di categoria, ad adesione volontaria, viene attuata attraverso i contributi via via raccolti, che a loro volta vengono investiti nei mercati finanziari al fine di produrre i migliori rendimenti rispetto agli obiettivi di integrazione previdenziale.

## ● È importante iscriversi subito?

Sì, essendo un investimento prudente ha bisogno di tempo per produrre risultati. Non pensarci per tempo significa esporsi a un futuro pensionistico più povero e irrecuperabile. Non iscriversi significa anche rinunciare al contributo aziendale previsto dal contratto di lavoro.

## ● E il Fondo COMETA cos'è?

COMETA, attraverso la contrattazione collettiva, nasce come Fondo di categoria e viene istituito appositamente per i lavoratori metalmeccanici e affini (orafi e argentieri). È un'associazione che offre le migliori garanzie di convenienza, di controllo sociale e di rendimento.

A differenza di altri prodotti finanziari, che operano con fini di lucro (la legge consente a diversi soggetti di proporsi come gestori della previdenza complementare) i costi di gestione di COMETA sono quasi nulli (0,36%) e incidono in modo irrilevante sull'attività del Fondo.

## ● Chi ne può diventare socio?

Ne possono diventare soci tutti i lavoratori metalmeccanici dipendenti (compresi gli apprendisti, i Contratti di inserimento e i contratti a termine) e le loro aziende. Si aderisce compilando e consegnando il modulo all'Ufficio personale. L'azienda è tenuta a consegnare la domanda di adesione e la scheda informativa ai neoassunti. L'iscrizione al Fondo COMETA è un diritto contrattuale.

## ● Quanto versa l'azienda? Quanto versa il lavoratore?

L'azienda versa l'1,2% della retribuzione convenzionale (minimo tabellare + Edr + indennità di funzione). Il **lavoratore** può versare la stessa percentuale dell'azienda, oppure scegliere tra l'1,24%, il 2,0%, il 3,0% o il 4,0% della retribuzione utile al calcolo del Tfr.

I lavoratori con prima occupazione **anteriore** al 28. 04. 1993 versano anche il 40% del Tfr maturando; quelli con prima occupazione **successiva** al 28. 04. 1993 il 100% del Tfr maturando. Versare di più significa accantonare somme maggiori sul proprio conto e avere maggiori possibilità di costruire una rendita pensionistica effettivamente integrativa della pensione pubblica.

## ● Posso prendere degli anticipi su quanto ho versato?

Dopo 8 anni di iscrizione è possibile chiedere l'anticipazione fino al 100% del capitale maturato. Se ne ha diritto per l'acquisto e la ristrutturazione della prima casa (per sé e per i figli), per spese mediche, per la formazione.

## ● Posso trasferire il capitale accantonato nel Fondo?

È possibile, in costanza del rapporto di lavoro, trasferire il capitale ad un'altra forma pensionistica complementare dopo 3 anni di iscrizione (valutando attentamente la **convenienza**, tenuto conto che l'azienda in questo caso non è tenuta al versamento del proprio contributo, né a versare il Tfr, né si usufruisce degli sgravi fiscali).

## ● E se cambio attività lavorativa?

In caso di interruzione del rapporto di lavoro tra le possibilità c'è quella di **lasciare** nel Fondo il capitale accantonato (senza ulteriori versamenti) in attesa di nuova collocazione lavorativa. Oppure è possibile **trasferire** le somme accantonate in un altro Fondo a carattere previdenziale. Oppure si può **riscatafare** il capitale accantonato (tenendo conto che la tassazione cambia a seconda delle motivazioni alla base dell'interruzione).

## ● Perché conviene iscrivermi a COMETA?

- Perché beneficio direttamente in busta paga di un risparmio fiscale sulla quota che verso.
- Perché **solo** se mi associo usufruisco del contributo dell'azienda.
- Perché trasferisco il mio Tfr al mio conto nel Fondo.
- Perché come me possono aderire tutti i lavoratori metalmeccanici, anche quelli assunti con contratto a termine.
- Perché è alla "portata di tutti" e con un piccolo contributo ho la possibilità di creami la pensione complementare.
- Perché è l'**unico** strumento contrattuale per integrare la pensione.



Via V. Pisani 31 - 20124 Milano -  
Tel. 02-6691349 - Fax 02-6691341  
Call Center 02-255361  
(attivo dalle ore 9.00 alle 18.00)  
Per ulteriori informazioni  
consulta il sito internet di COMETA  
[www.cometafondo.it](http://www.cometafondo.it)  
Iscritto all'Albo dei Fondi Pensione con il n. 61

